INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(18, ore 8,40 pomeridiane)

La Giunta del bilancio — Smentita pel colera — Un incidente a Massaua — Casalis a Roma — Le dimissioni di Marselli e di Guymet.

La Giunta generale del bilancio approvò un ordine del giorno della Sotto-Commissione di finanza, con cui non si ammettono più variazioni agli organici se non sono imposte da leggi votate, oppure da necessità improrogabili di servizio.

La Giunta incaricò e pregò alcuni relatori di affrettare il compimento di parecchie relazioni in modo da poterle presentare in settimana.

— Era corsa qui voce di casi di colera che sarebbero avvenuti a Busca presso Cuneo.

Il Ministero degli interni si affrettò tosto a smentire nel modo più assoluto quell'assurda notizia.

— Lettere giunte da Massaua recano che è nato un grave incidente fra un ufficiale italiano di quella guarnigione ed il signor Bolcredi, corrispondente di giornali.

Le cose andarono al punto da rendere necessaria una partita d'onore.

— Il senatore Casalis che era venuto a Roma per conferire con Depretis, avendolo trovato ammalato, ripartì per Macerata, ove possiede una villeggiatura.

Casalis attenderà colà il ristabilimento in salute di Depretis e l'esito dello svolgimento dell'interrogazione Turbiglio.

— Depretis si trova seriamente ammalato.

— Niente si sa finora di preciso relativamente alle dimissioni di Marselli, segretario generale al Ministero della guerra.

Il generale Goymet smentisce di aver avuto dissensi con Ricotti.

Egli si licenziò dalla carica di direttore generale del Genio al Ministero della guerra per motivi di salute e per motivi di delicatezza in seguito alla sua astensione dalla votazione per la politica coloniale.

Egli si dice d'accordo col ministro della guerra sulle linee generali.

DA NAPOLI.

(18, ore 1,40 pomeridiane).

La luminaria — La partenza dei Sovrani — Il Vesuvio.

La luminaria di via Roma, che venne ripetuta ieri sera, ebbe una bellissima riuscita.

Una folla immensa girava per le strade.

In causa di due rissa scoppiate vi fu qualche fuggi fuggi.

Non avvenne però altro incidente, poichè le risse furono tosto sedate.

— È ancora indeciso il giorno della partenza dei Sovrani.

Si assicura che se gli affari di Stato non reclameranno la presenza del Re alla capitale, egli rimarrà ancora tutta la settimana fra di noi.

— Il Vesuvio accenna ad un nuovo incremento eruttivo. Le lave scorrono con maggior abbondanza e celerità.

Vittor Hugo moribondo.

PARIGI, 18, ore 3,50 pom.

(Urgenza)

Torno in questo momento dalla casa di Vittor Hugo.

Lo stato dell'illustre malato purtroppo non lascia quasi più alcuna speranza di salvezza.

La congestione polmonare va facendo rapidi progressi.

I medici dichiarano che il grande poeta è oramai agli estremi di sua vita.

Dall'Egitto.

Un colloquio col Mudir di Dongola — Il Bosphore Egyptien — L'abbandono del Sudan.

Alessandria d'Egitto, 18 maggio.

(E. G.) — Ieri l'altro trovandomi in Cairo, ho potuto, grazie ad un amico, essere ricevuto da Mustafà-pascià-Yaver, il famoso Mudir di Dongola, la cui condotta, durante l'ultima campagna del Sudan, parve più d'una volta assai problematica.

Dal suo arrivo, che data di pochi giorni, egli abita una comunissima casa araba, situata nel sobborgo di Bulak. Introdotto nella sala di ricevimento, mi si lasciò solo cinque minuti, cioè più che il tempo necessario per esaminarla ed anche per fare l'inventario dei mobili, che si riducevano ad alcuni divani coperti di tappeti persiani e a quattro quadri in cartone portanti scritti in grossi caratteri varii del Corano.

La mia contemplazione davanti a quella semplicità spartana fu interrotta dall'entrata di Mustafà-pascià. Egli è d'apparenza maestosa; ha la fronte bassa, il naso stretto e fino, gli occhi molto profondi d'un color chiaro indefinito e le labbra sottili. Ha il puro tipo turco colla pelle bronzata dal sole. Porta tutta la barba, bruna, già ingarentata, tagliata in quadrato, ed i capelli lunghi ed inanellati. Vestiva la *stambulina* (vestito a collo dritto) nera, e pantaloni alla turca in seta pure nera, ed aveva in capo l'inevitabile fez con un piccolo turbante in seta gialla.

Dopo i complimenti d'uso, che qui sono complicatissimi, egli m'offrì il caffè, e, lasciate cadere le pantofole, sedette colle gambe incrociate alla turca.

Allora incominciò una conversazione in francese, frammista d'arabo e d'inglese, nella quale io posava le questioni ed il Mudir vi rispondeva colla massima riserva e spesso volle indirettamente.

Eccone il riassunto: egli si mostra molto soddisfatto e loda moltissimo gli Inglesi, e crede che essi termineranno con successo la campagna del Sudan, ma non sa nè come, nè quando. Pensa che il motivo, che fa agire il Mahdi, non è l'ambizione, ma i suoi sentimenti religiosi, poichè finora non prese alcun titolo e si limitò a dichiararsi profeta. Dice che se fosse intelligente, invece di combattere la ribellione si sarebbe accordato col Governo egiziano.

Alla mia domanda se crede che vi siano degli ostacoli nel falso profeta, rispose che ve ne devono essere parecchi, poichè altrimenti i Sudanesi sarebbero stati incapaci di operare colla tattica di cui diedero prova nelle ultime operazioni.

Aggiunse che per conservare salva la sua Madria ebbe a faticar molto giorno e notte; temeva il tradimento, qualora non avesse sorvegliato ogni cosa co' suoi propri occhi. Terminò dicendo che il suo ritorno a Dongola dipende dalla volontà di Dio e del khedive suo padrone.

La sua impressione generale fu piuttosto cattiva.

Il pascià mi produsse l'effetto di colui che vuol salvar la capra e i cavoli, e suppongo che già conoscevo come probabile la decisione del Governo inglese d'abbandonare la spedizione del Sudan e di farne partire le sue truppe

***

Dopo la ripresa delle relazioni fra la Francia e l'Egitto, il *Bosphore Egyptien* annunziò con avvisi a circolari che avrebbe ripreso le sue pubblicazioni appena riordinata la stamperia. Finora non le riprese, e probabilmente non le riprenderà. Dicesi infatti, con gran malcontento della colonia francese, che il signor Giraud, proprietario del famoso giornale, accettò una transazione col Governo egiziano, secondo la quale gli verranno pagate lire egiziane 2000 (52,000 franchi) per non più pubblicare il *Bosphore*.

***

La notizia dell'evacuazione del Sudan dalle truppe inglesi produsse grande sorpresa. Si supponeva che l'Inghilterra, dopo aver fatto, non avrebbe indietreggiato ora che il Mahdi si dibatte contro la rivolta delle sue proprie truppe.

Si pensa che l'Italia occuperà Suakim e resterà così padrona di tutta la costa, cosa che aumenterebbe assai il suo prestigio in Egitto.

NOTIZIE.

Il Credito fondiario presso la Banca Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino della finanza*, e riproduciamo a complemento d'un nostro telegramma da Roma:

« Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha preso ultimamente diverse deliberazioni di massima in riguardo all'azienda del Credito fondiario.

« Ne citiamo soprattutto due. La prima riguarda la formazione di un Comitato che funzionerà come un Consiglio del Credito fondiario, facendone parte il presidente del Consiglio superiore e il direttore generale della Banca, nella qualità rispettiva di presidente e vice-presidente dello stesso Comitato, come membri nati, e tre reggenti di sede da designarsi annualmente.

« Vi apparterranno inoltre, ma con voto consultivo, il direttore, il capo d'ufficio tecnico e il capo dell'ufficio di consulenza legale del Credito fondiario.

« La seconda si riferisce al tipo delle cartelle fondiarie che saranno sotto il nome della Banca, e all'annualità da corrispondersi dai mutuatari per ogni lire 100 di capitale originario. Le cartelle saranno del tipo quattro per cento.

« L'annualità sarà di lire 5 55, in relazione ad un mutuo ostensibilmente in 50 anni, e la provvigione per i mutui estinguibili in un termine più corto, e comprenderà l'interesse, la tassa di ricchezza mobile, il fondo di ammortizzazione al Credito fondiario, i diritti erariali e la quota di ammortamento.

« Sappiamo inoltre che i reggenti, chiamati per questa prima volta a far parte del Comitato, sono i tre della sede di Roma che rivestono anche la qualità di membri del Consiglio superiore, cioè i signori: comm. Alatri, conte Scipioni e cav. avv. Spada.

« L'ordinamento dell'azienda richiederà un certo tempo. »

L'uragano a Vienna.

Telegrafano da Vienna, 16, che in seguito al temporale di ieri l'altro, a quanto fu constatato ufficialmente, quattro persone perdettero la vita.

I giornali viennesi narrano che il tempo era veramente orribile. Dalla mattina fino a sera infuriava il vento con scrosci di pioggia ed al calar della notte andò crescendo la violenza dell'uragano. Il transito per le vie era difficile e pericoloso; gli stessi cavalli delle vetture pubbliche si mostravano restii ad avventurarsi nei vortici della bufera. Verso le ore 6 cominciò a nevicare in città come di pieno inverno; la nevicata durò parecchie ore. Durante tutta la notte infierì la tempesta in modo spaventevole. Alla mattina le vie della città erano pulite ed asciutte, ma tutte le colline dei dintorni erano coperte d'uno strato bianco di neve.

Gravissimi sono i danni recati. Vi fu persino crollo di case.

100 mila lire ridotte a zero.

Giorni or sono in una corrispondenza vicentina all'*Italia* di Milano si narrava che l'avvocato Fontana di Vicenza, in causa di un alto in contravvenzione alla legge sul registro e bollo, era stato multato della cifra di oltre centomila lire.

Le cose si passarono così come le narra lo stesso avv. Fontana alla *Provincia di Vicenza*:

« In seguito ad un preliminare di compravendita fra il sig. Bressan ed i signori Zorzi, preliminare che non ebbe effetto per non essersi verificata una condizione sospensiva che vi era apposta, i mediatori del contratto stesso pretesero giudizialmente dal sig. Bressan la somma di L. 5000 di mercede quantunque questa fosse pure alligata alla condizione sospensiva della stipulazione definitiva del contratto.

« Il Tribunale diede torto ai mediatori, e la Corte d'Appello di Venezia richiamò questi a presentare il contratto preliminare nei riguardi della legge di registro, non senza riconoscere il patto sospensivo dell'obbligazione contrattuale il quale era stato pure riconosciuto dai primi giudici per dar ragione al sig. Bressan.

« Passarono più di due anni e mezzo senza che nulla si facesse, quando nel 25 gennaio p. p. l'avv. Marzoni, procuratore dei mediatori, scriveva a me quale procuratore del Bressan che egli era disposto a lasciar cadere la causa, ma che questa non era l'intimazione dei suoi clienti, per cui egli stesso si sarebbe trovato nella necessità di denunciare il preliminare ove il signor Bressan non fosse disceso ad un accordo.

« A questa lettera, per motivi facili ad indovinarsi, non credetti di rispondere.

« Dopo due mesi la denuncia venne fatta ed al signor Bressan fu inflitta, dal ricevitore del registro di Lonigo, la multa di L. 100,000.

« Nel giorno 7 corrente, trovandomi io al Tribunale, venni interpellato sull'autore della denuncia e dissi che, in seguito alla lettera scrittami dall'avvocato Marzoni, io era autorizzato a ritenere che la denuncia fosse stata fatta da lui.

« Da ciò la querela dell'avvocato Marzoni colla riserva del diritto in me alla prova del fatto.

« La prova venne data, ed ora l'avv. Marzoni ammette di essere stato l'autore della denuncia, soggiungendo però che questa venne da lui fatta quando dal ricevitore del registro era stato assicurato che nessun danno sarebbe derivato alle parti contraenti.

« Amici comuni s'interposero per una conciliazione.

« Quanto poi alla multa delle L. 100,000, questa si ridusse a zero. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 18 maggio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Il numero dei deputati presenti è assai scarso.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Grimaldi e Coppino.

Si accordano alcuni congedi.

***

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Depretis, non potendo, per indisposizione, intervenire alla seduta, prega la Camera a rinviare lo svolgimento dell'interpellanza presentata dagli onorevoli Lazzaro e Parenzo *sulla libertà, sul segreto e sull'ordinamento del servizio telegrafico*.

PARENZO dichiara che la sua interpellanza era rivolta al ministro dei lavori pubblici, non a quello degl'interni.

Protesta anzi perchè il ministro degl'interni se ne ingerisce.

LAZZARO prega che lo svolgimento di questa interpellanza non venga differito oltre il giovedì.

Il PRESIDENTE risponde che, ove prima di giovedì non intervenga Depretis alle sedute, risponderà all'interpellanza il ministro Genala.

PARENZO replica.

Anche TURBIGLIO accetta il rinvio della sua interrogazione *sulle dimissioni del prefetto e del rettore dell'Università di Torino*.

Legislazione sociale.

Si riprende la discussione sul progetto per *la responsabilità dei padroni nei casi d'infortunio*.

TURBIGLIO, raffermando le ragioni già addotte dal collega Piccardi, sostiene che la legge è insufficiente alla tutela degli operai negl'infortunii. Nella legge non si scorge un voto risarcimento.

I salari, ridotti in così scarsa misura, rendono impossibile all'operaio l'assicurazione pei casi d'infortunio ed il risparmio.

Nega che la legge abbia carattere preventivo, obbligando il padrone a meglio curare gli interessi degli operai.

Confutando poi quanto disse l'on. Mazziotti, non ammette la carità fatta ingiustamente.

Combatte pure le osservazioni svolte dall'on. Zeppa.

(Agenzia Stefani)

SAINT-BON rettifica le opinioni attribuitegli da Bari. Dimostra che il progetto della Commissione non risolve alcun problema, mentre quello ministeriale non crea privilegi, ma fa concessioni che i tempi mutati esigono ed aggiunge efficacia alla legge sulla Cassa nazionale di assicurazione. Ribatte le obbiezioni contro l'onere di prova posto a carico degli imprenditori.

FILI fa dichiarazioni personali.

GRIMALDI ripete quanto già dichiarò, di fronte ai progetti e le leggi sociali di Bari. Comincia dal sostenere questo, perchè rispondente a un bisogno sociale, perchè equo, giusto e morale. La responsabilità degli imprenditori è concetto della presente legge, che vuole mantenuto. Non potrebbe ordinarsi l'assicurazione obbligatoria dopo che fu votata la legge per la Cassa nazionale di assicurazione. Dimostra che il criterio giuridico del disegno di legge è conforme ad altre disposizioni dei nostri Codici; ma quand'anche questo vi si opponesse, dovrebbe prevalere il concetto sociale. Dichiara peraltro che accetterà le modificazioni che non alterino il principio della legge.

FILI e GUICCIARDI replicano alle risposte fatte dal ministro alle loro osservazioni.

***

Annunziasi un ordine del giorno di CAPERLE che approva il concetto dell'art. 1 del disegno ministeriale, salvo armonizzarlo colle norme del procedimento civile e penale, ed assicurare ai danneggiati i benefizi del diritto comune.

CHIMIRRI, relatore, dice che combatterà il progetto ministeriale colle ragioni stesse di Berti e Grimaldi; dimostra doversi ben distinguere il socialismo di Stato dal socialismo del diritto privato che cerca privilegi, imponendo sacrifizi al cittadino a vantaggio dell'altro e che non può ammettersi.

Combatte, con argomenti di diritto e di fatto, la presunzione di colpa di cui nessuna legislazione presenta un esempio. Per isfuggire a tale ingiustizia la Commissione propone l'assicurazione.

Combatte parimenti l'inversione della prova; dimostra l'utilità dei regolamenti che la Commissione propone al pubblichino, per evitare gli infortuni nell'esercizio delle industrie.

Dimostra infine che il progetto della Commissione cambierebbe nella linea generali quanto havvi di equo e giusto in quello ministeriale.

Votasi il seguente ordine del giorno di BONACCI e di altri: « La Camera, approvando il concetto informatore del progetto presentato dal Governo, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Levasi la seduta alle 7,40.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(18, ore 7,25 pomeridiane)

Incompatibilità per la magistratura — Istruzione superiore.

Il ministro Fonseca allestì un progetto di legge sulle incompatibilità stabilite per gli avvocati i quali attendono nomine nella magistratura.

— La Sotto-Commissione per il bilancio dell'istruzione superiore approvò la relazione dell'on. Ferrati sulla spesa per gli Istituti universitarii di Torino.

(19, ore 9 antim.)

Il bilancio 1885-86 — *La conferenza sanitaria — Depretis.*

Generalmente si ritiene che il bilancio preventivo pel 1885-86 si presenti con tristi previsioni.

Il bilancio supererà l'esercizio dell'anno corrente.

Si assicura che i beni dell'Asse ecclesiastico siano esauriti oppure esauriti per crediti impossibili.

Si solleciti la presentazione delle relazioni.

Alcuni non escludono la possibilità che il Governo adotti gli esercizi provvisori.

— Domani, nel palazzo della Consulta, si apre la Conferenza sanitaria internazionale.

Il ministro Mancini pronuncierà il discorso inaugurale.

— Depretis, che è sempre obbligato a letto, lersera ha ricevuti l'on. Bastaris, segretario generale di grazia e giustizia, il generale Pallavicini e i ministri Genala e Ricotti.

L'occupazione di Suakim.

ROMA, 18, ore 7,25 pom.

Il *Fascio della Democrazia* conferma la decisione presa dal Governo italiano di occupare Suakim.

Vennero date le disposizioni per mobilitare entro 24 ore le truppe necessarie alla nuova spedizione.

L'occupazione di Suakim si farebbe mediante le truppe che si trovano ora di presidio a Massaua.

A queste truppe che lascino Massaua verrebbero sostituite altre truppe inviate dall'Italia.

La spedizione da Massaua si farebbe per terra e per mare.

Nel porto di Massaua non resterebbe più che un legno da guerra.

La squadra del Mar Rosso verrebbe ad ancorarsi a Suakim.

Un legno incrocierebbe fra Suakim e l'isola di Makovar.

Oggi Lumley conferì a lungo col comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Un vivo scambio di note si ebbe tra la Consulta ed il Gabinetto di Londra.

Depretis conferì oggi coi colleghi Bicotti e Brin i quali si dichiararono pronti ad effettuare l'occupazione di Suakim.

Si diramarono ordini a diversi reggimenti di tenersi pronti.

La liberazione di Kassala.

ROMA, 19, ore 9 ant.

In questi Circoli politici si fanno vivissimi commenti intorno alle dichiarazioni fatte da Gladstone alla Camera dei Comuni circa un eventuale intervento dell'Italia nel Sudan per liberare Kassala dalle mani dei ribelli mahdisti.

Generalmente si crede che l'Italia si rifiuterà di compiere una tale liberazione, trattandosi il un'avventura che avrebbe probabilità di vantaggio renderebbe giustificabile.

Anche gli amici del ministro Mancini, fautori delle teorie umanitarie, dichiarano che l'Italia ha reso già sufficiente servizio all'umanità occupando Massaua e impedendo così che Osman-Digna perturbasse il Mar Rosso.

PER A. FRANZOI.

ROMA, 19, ore 9 ant.

La Camera di commercio di Roma apre una pubblica sottoscrizione per la nuova spedizione di Augusto Franzoi nel centro dell'Africa.

Si fanno buone previsioni circa la riuscita di questa sottoscrizione, perchè l'ardita impresa del Franzoi incontra anche qui non poche simpatie e approvazioni.

Vittor Hugo.

PARIGI, 19, ore 0,18 ant.

Lo stato di Vittor Hugo è gravissimo.

Passò una notte pessima in grave agitazione per causa d'una crisi nervosa.

Tuttavia conserva la pienezza delle facoltà mentali ed ha tutta la coscienza del suo stato.

Quando gli si dice: « Fra qualche giorno sarete guarito, » risponde: « No, sento che sto per morire. »

Grande commozione nella città. Nei dintorni della casa dell'illustre infermo vi è gran folla.

Tutte le notabilità di Parigi si fecero iscrivere presso il portinaio.

Questa notte vi fu un principio d'incendio nella sala da pranzo di casa sua.

Si temette per un momento di dover trasportare il malato in un'altra casa; ma gli energici provvedimenti spensero tosto il fuoco.

I danni sono insignificanti.

UN NUOVO ORGANO CONSERVATORE a Parigi.

PARIGI, 19, ore 9,16 ant.

La *République Française* pubblica una lunga circolare, firmata Lambert, la quale annuncia la prossima creazione di un organo conservatore del formato del *Temps*.

La circolare è stata diramata in ogni dipartimento.

Si crede che il finanziere di cui sia il figlio di Lambert di Sainte-Croix, ex-senatore e presidente del Comitato conservatore dei dipartimenti.

ITALIA E FRANCIA NEL MAR ROSSO.

PARIGI, 19, ore 9,16 ant.

Il *Matin* riceve telegrammi da Londra, i quali annunciano che vi ha uno scambio attivo di dispacci fra i Gabinetti di Parigi e di Roma circa i progetti dell'Italia nel Mar Rosso e nell'Africa occidentale.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18. — Il *Matin* contraccambia i discorsi tra Gallifet ed i suoi colleghi, specialmente la diversità di opinioni politiche.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Calcutta: Il nuovo vice-console di Francia recasi a Mandalay, e assicurasi che vi pubblicherà un proclama riducente del 2 1/2 per cento i diritti doganali sulle merci francesi, mentre i prodotti stranieri resteranno colpiti del 5 per cento.

Londra, 18. — Il *Daily News* ammettese che l'Inghilterra abbia abbandonato la attitudine assunta nella questione del Canale di Suez. L'Inghilterra continua a mantenere le disposizioni della circolare di Granville.

Londra, 18. — I disamitardi Burton e Cuninghum furono condannati ai lavori perpetui.

Tangeri, 18. — Il sultano ricevette Fes Ferand che gli presentò le credenziali e gli indirizzò parole di simpatia per parte della Francia.

Napoli, 19. — Iersera, ad ora inoltrata, si è notata una recrudescenza dell'eruzione del Vesuvio sul versante che guarda Pompei.

Dal Sudan.

Parigi, 18. — Un dispaccio particolare da Suakim dice: La provincia di Sennaar è libera dai ribelli. La tribù di Baggaras si è rivoltata contro il Mahdi. Molti mahdisti del Kordofan disertarono. Il Mahdi ha ora pochi uomini. La situazione è imbarazzante.

Questione Afgana.

Londra, 18. — Venne pubblicato il *Blue Book* sulla questione anglo-russa.

Lo *Standard* e la *Morning Post* fanno risaltare lo spirito aggressivo e sleale della Russia, biasimano il Gabinetto di Pietroburgo e di severchie concessioni.

Il *Times* constata la progressione delle milizie russe.

Il *Daily News* considera il *Blue Book* come dimostrante pienamente le tesi che sostenne nel suo articolo di sabato, cioè che invece di mantenere vuoto e contro tutti la indipendenza dell'Afganistan, come stata destinata ad attenuare gli urti fra la Russia e l'India, l'Inghilterra deve provvedere semplicemente a rendere invarcabile la frontiera naturale protaggente l'India ed a metterla in istato di difesa, senza preoccuparsi di ciò che può accadere al di là.

Londra, 18. — Il *Daily News* afferma che la divergenza di veduta, attualmente esistente dell'Inghilterra e della Russia circa la frontiera afgana, ha un'importanza secondaria e lascia tutta la probabilità di un accordo soddisfacente.

Pietroburgo, 18. — La *Novoje vremia* pensa che l'Inghilterra dopochè rimandò alla neutralità dell'Afganistan, non ha più motivo di volere Herat e che resti al potere l'Emiro. Sarebbe meglio che l'India fosse limitrofa della Russia, poichè così l'Inghilterra non avrebbe più nulla nell'Afganistan. Presto o tardi bisognerà che l'Afganistan subisca la sorte degli altri Stati dell'Asia centrale.

Si dovrebbe anticipare il destino dell'Afganistan con un accordo anglo-russo, che creerebbe uno stato di cose vantaggioso pei due Stati.

Pietroburgo, 18. — La *Gazzetta russa*, di Pietroburgo, dice che il segno di onore che lo zar accordò al generale Komaroff rende inammissibile che la condotta di Komaroff debba sottoporsi ad un arbitrato.

NOTIZIE.

Fra Italia e Austria-Ungheria.

Mediante note scambiate il 5 ed il 10 maggio corrente fra la R. Ambasciata a Vienna ed il Governo austro-ungarico, fu prorogato fino al 31 dicembre 1885 l'accordo del 23 maggio 1840, concernente la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, che doveva scadere il giorno 8 del corrente mese.

Drammi delle caserme.

Domenica scorsa, poco dopo le 11 ant., il caporale furiere di contabilità dell'88° reggimento fanteria, Decio Marinelli, di Roma, d'anni 24, si buttò da una finestra dell'alto terzo piano della caserma S. Francesco, in Milano, nel cortile della caserma stessa.

Raccolto subito e trasportato agonizzante al vicino Ospedale militare, aprì, nel breve tragitto, l'avena il cranio spaccato ed il sangue gli usciva abbondante dalla ferita.

Il caporale Marinelli aveva già appartenuto al 6° fanteria come sott'ufficiale; era stato retrocesso dal grado per mancanze contro la disciplina. Destinato a passare ad uno dei reggimenti della nuova brigata, Friuli, vi si era mostrato rispettoso [illegible] pulito, tanto che era stato già proposto per essere nuovamente promosso al grado di sergente, ed avrebbe avuto probabilmente i galloni [illegible] col primo di giugno.

Essendo risultata [illegible] dall'inchiesta che il caporale Marinelli aveva venduto un paio di pantaloni di tela del suo [illegible] ad un soldato dell'ottava compagnia [illegible] loro relatore, dal quale dipendono di [illegible] piccolo stato maggiore ed il [illegible] gravità, ordinò che il Marinelli [illegible] zione. Uscito dalle stanze d'ufficiali [illegible] anch'in camerata per raccogli[illegible] effetti nello zaino ch'esso doveva [illegible] seco in prigione. Un furiere vigilava [illegible] l'ordine del maggiore fosse prest[illegible]nito. Mentre pareva che il Marinelli fosse [illegible]nato alla punizione, foggì tutto ad un t[illegible] dalla camerata, corse al terzo piano e compì la fatale risoluzione ch'egli aveva presa forse in quel momento.

Chiesa distrutta ad Avellino.

Un incendio distrusse completamente la chiesa di S. Domenico in Cittadino. Il danno elevasi a 103,000 lire. Somma vittima.

Agrumi italiani a Trieste.

Il comm. Durando, console generale a Trieste, ha inviato al Ministero degli esteri un rapporto sul commercio degli agrumi provenienti dall'Italia.

Si calcola che il valore di questo prodotto inviato ogni anno a Trieste dal nostro paese non sia inferiore ai 3 milioni.

Una Commissione speciale nominata dal Governo austro-ungarico esprime il parere che sia conveniente di esentare gli agrumi dal dazio che si paga quando il prodotto è spedito all'interno dell'impero.

Qualora poi il Governo non volesse ammettere l'esenzione, si propose di destinare un punto franco per gli importatori a di accordare sulle merci importate la franchigia del 30 al 40 per cento.

Il cantiere Armstrong.

Un nostro telegramma da Napoli ci ha già annunziato che l'avv. Spasiano, rappresentante la ditta Armstrong, ha presentato al sindaco di Pozzuoli il piano dell'intero stabilimento a costruire navale.

Il cav. De Frais, sindaco di Pozzuoli, già si recò dal prefetto per ottenere l'approvazione definitiva del piano dal Governo nel più breve tempo possibile.

Intanto da lunedì, 18 corrente, cominciano a decorrere i termini per la espropriazione dei terreni, e se nulla sorga in contrario, in sul cominciare dell'autunno si porrà mano ai lavori, i quali procederanno con moltissima energia e dovranno terminare col periodo di [illegible] mesi.

I lavori preparatori costeranno circa 300,000 lire, non compreso il prezzo di panchina che deve costruire la casa Armstrong, e che verrà costruita in ferro e non in fabbrica. Questa, come tutte le altre opere, sono preventivate per oltre un milione e mezzo di lire, ma si ritiene generalmente dagli intenditori che raggiungeranno i due milioni.

Ferrovia funicolare sul Pilato.

I signori Locher e C. ed Eduardo Goyer in Zurigo hanno presentato al Consiglio federale un'istanza per costruire una ferrovia funicolare da Alpnach, borgata presso il lago del Quattro Cantoni, al Pilato, il famoso rivale del Righi.

La punta più alta del Pilato è il Tomlishorn a 2133 metri sopra il livello del mare.

Questa ferrovia verrà costruita secondo un sistema affatto nuovo e mai sino ad ora applicato, ed avrà una salita in media del 21 0/0, mentre la ferrovia del Righi (versante Vitznau) ha una pendenza che varia tra il 20 e il 33 per cento.

Si salirà sul Pilato in 72 minuti, compresi 10 minuti di fermata in Ensigen. Le spese di costruzione ammonteranno a due milioni di lire.

Congresso internazionale dell'industria e del commercio.

È in via di formazione a Bruxelles un Congresso internazionale dell'industria e del commercio; i promotori sono tutti uomini d'affari, e parecchi di essi sono membri della Borsa dei metalli e carboni, dell'Unione sindacale di Bruxelles, di varie Associazioni d'ingegneri, della Federazione delle Società commerciali, delle Camere di commercio, ecc.; essi hanno tenuto già parecchie riunioni, tanto per istabilire le sezioni del Congresso, come per redigere il programma delle questioni che dovranno essere discusse.

L'ufficio della sezione dei lavori pubblici dell'Unione sindacale di Bruxelles, incaricato di presentare le disposizioni del Governo a stato ricevuto dal ministro d'agricoltura, dal commercio e dei lavori pubblici, il quale ha favorevolmente accolto il progetto di tale Congresso.

Il Congresso sarà diviso in cinque sezioni distinte, cioè: 1. Sezione d'economia politica; 2. Sezione commerciale; 3. Sezione del lavoro; 4. Sezione della proprietà individuale; 5. Sezione tecnica.

Nel Canale di Suez.

Durante il primo trimestre del 1885 vi fu nel Canale di Suez un movimento di 912 piroscafi, dei quali 716 inglesi, 75 francesi, 40 olandesi, 33 alemanni, 30 italiani, 19 austro-ungarici, 8 russi, 8 norvegiani, 7 spagnuoli.

Dei 912 vapori, 581 provenivano dal Mediterraneo e 331 dal Mar Rosso.

Dei 47,249 passeggieri, 15,073 erano militari inglesi, 3971 militari francesi, 3913 facevano parte delle spedizioni italiane, e 2557 appartenevano all'esercito ottomano.

Rileviamo dal rapporto del cav. Sertorio di Sambuy, regio console a Fiume, che nella cifra totale di 7656, che rappresenta il movimento del 1884 in quel porto, la bandiera italiana occupa il secondo posto, venendo subito dopo l'austro-ungarica.

L'Italia a Singapore.

Dal resoconto che ha inviato il cavaliere Gayetta, regio console italiano, rilevasi che nel porto di Singapore entrarono l'anno scorso 67 navi italiane colamente, mentre nell'anno precedente ve n'erano entrate 65.

Parlando delle cause che hanno prodotto il ribasso dei noli, il nostro console scrive:

« Il ribasso dei noli è stato causa della diminuzione del movimento della nostra marina nel porto di Singapore, durante l'anno 1884 in confronto dei due anni precedenti, e tale ribasso è stato in gran parte cagionato dal passaggio per questo porto dei piroscafi noleggiati dal Governo francese pel trasporto delle truppe in China ed in Cocincina, i quali piroscafi, dovendo ritornare nel Mediterraneo, anticipi vuoti, preferivano caricare merci a Singapore, anche a prezzi bassissimi. »

È una nuova forma della concorrenza francese a danno della marina italiana.

BORSA UFFICIALE del 19 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
In a. 95 75 75 — in f. 95 95 97 1/2 95 93 1/2 92 1/2 93 95 05 95 97 1/2 97 1/2 97 1/2 97 1/2 97 1/2 95 05 f.o.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 75.
Senza cedola:
Corso medio 93 58.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 58 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 20.
Rambro — prima normale 99 50.
Az. Credito Mob. Italiana — C. dei mat. in L. 924 924 924 50 924 50 f.o.
Az. Unione Banche P. e S. — C. dei m. in L. 250 50 255 — 255 50 f.o.
Az. Banca Tiberina — C. dei mati. in L. 618 616 50 616 50 616 La.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia —3	100 40	100 50	— —	— —
»	100 55	100 60	— —	— —
Svizzera	100 20	100 30	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 23 25	25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23 25	25
Germania ++	— —	— —	122 1/2	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 19 maggio. — Ieri fu un giorno di vivo rialzo per la Borsa di Parigi.

Apertura:
81 82 1/2, 80 35, 109 —, 95 25.
Inglese 99 1/2.
Chiusura ufficiale:
82 05, 80 30 1/2, 109 22 1/2, 95 90.
Inglese 95 7/16.
Corsi delle ore quattro:
82 07 1/2, 80 50 1/4, 109 22 1/2, 95 92 1/2.
Inglese 99 11/16.

Quando alla Borsa di Parigi si fu un movimento rimarchevole si ha generalmente l'attitudine di attribuirlo alle operazioni della Casa Rothschild, che è il *Deus ex-machina* della Borsa di Parigi, e così si disse ieri.

Noi, naturalmente, non sappiamo quanto vi sia di vero in questa voce; ma il movimento di rialzo che ebbe luogo era previsto ed indicato. La liquidazione di quindicina aveva mostrato l'esistenza di un forte scoperto, che la grande abbondanza del denaro e la politica sempre più favorevoli del conflitto anglo-russo devono aver spinto alla ricompera.

L'italiano era specialmente favorito dalla ressa corsa della diminuzione del tasso dello sconto della nostra Banca Nazionale da 6 a 5 0/0, che però non ha ancora avuto luogo.

Invece si accenna che vi sarà ribasso di cinque positivamente alla Banca di Francia.

Ore 12.

Prevale ancora alla nostra Borsa la disposizione di approfittare del rialzo di Parigi per realizzare. Forse questa disposizione viene dal vedere che la Rendita per la prima non approfitta molto dei bei prezzi di Parigi; ma questa non viene già da previsioni di ribasso, ma dallo vendite che si fanno in Italia, dietro consigli venuti dall'alto, per impedire gli arbitraggi e far ribassare il cambio.

Ma anche questi sono espedienti che non possono avere che un'influenza momentanea. Il rialzo verrà poi di certo e più vivo quanto più sarà stato compresso.

Ecco il listino di oggi:
Rendita fine corr. 96 02 1/2 a 96 97 1/2.
Rendita cons. 95 85 a 95 75.
Banca Naz. 2205 a 2200.
Mobiliare 625 a 622.
Banca di Torino 812 a 810.
Banca Tiberina 617 a 615.
Banco Sconto 418 a 416.
Credito Torinese 230 a 229.
Fondiario Italiano 303 a 300.
Esquilino 223 a 221.
Unione Banche 230 1/2 a 23 6.
Industria e commercio 225 a 224.
Meridionali 695 a 693.
Società Veneta 290 a 280.

Berlino, — Torino, 18 maggio 1885. — A Parigi oggi Borsa di rialzo. Apertura:
81 82 1/2, 80 35, 109 —, 95 25.
Inglese 99 1/2.
Il secondo corso per l'italiano era 95 70. La chiusura dicesi sia 95 80.

Il nostro Berolino non corrisponde al rialzo di Parigi e la Rendita f.m. trovò venditori a 95 80. Però dopo si fece 95 90 a 95 95, ed agli ultimi movimenti 96 — a 96 10.

In quanto a valori non sentiamo a parlare che di:
Banca Tiberina da 620 a 616.
Banco Sconto 410 1/2 a 413 1/2.
Il resto è [illegible] intratto.

| | Parig

ITALIA

Padroni e operai.

Il numero dei lavoratori che, in Italia, restano offesi o perdono la vita sul lavoro non è conosciuto con esattezza. Però si calcola una media annuale di 697 morti, 340 inabili permanentemente e 7746 inabili temporaneamente al lavoro.

Di fronte ad un tale stato di cose, come provvedere a rendere meno frequenti gl'infortunii, e, quanto meno, assicurare contro la miseria immeritata gli inabili o le famiglie dei morti?

Nel marzo del 1879 l'on. Pericoli proponeva alla Camera alcune disposizioni dirette a garantire gli interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifizi; ma di quella proposta di legge, che venne esaminata dagli Uffici, non se ne fece nulla per la chiusura della legislatura. Un analogo progetto veniva presentato alla Camera un anno dopo dagli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Villari e Sonnino Sidney. Finalmente, nel 1881, Domenico Berti presentava il suo disegno di legge sulla responsabilità civile degli imprenditori. Se non che allora il progetto del Berti non fu discusso dalla Camera, alla quale venne ripresentato l'anno dopo con pari fortuna.

Ora, come si sa, l'attuale Ministero, facendolo suo, lo ha ripresentato nuovamente, e da parecchi giorni è entrato in discussione. Ieri, su proposta dell'onorevole Bonacci, la Camera ha dichiarato di passare all'esame degli articoli, approvandone il concetto informatore.

Tali sono le fasi subite da codesta parte importante della nostra legislazione sociale.

La necessità di una tale legge non si dimostra — è evidente. Scrive il Luzzatti: « Spargesi la notizia che una fabbrica fu incendiata e guasta, e subito si soggiunge che fortunatamente il proprietario era assicurato; ma se la notizia continua: *alcuni operai rimasero morti...* non si dice già che fossero assicurati essi pure. » Onde il Berti, nel suo recente opuscolo: *Le classi lavoratrici e il Parlamento*, soggiunge: « È indispensabile che vi sia una legge la quale, informandosi a tutto l'insieme del diritto nuovo industriale e della vita nuova operaia che sorge da tutta la civiltà moderna, renda effettiva la responsabilità, abbreviando i metodi di procedere, e chiamando soprattutto a provare, non già i poveri e gli incapaci che non provano e non proveranno mai nulla, ma i capaci ed i ricchi. »

Da ciò si deduce che il concetto informatore del disegno bertiano consiste nel rendere responsabile dell'infortunio il padrone, se questi non prova che il fatto avvenne per negligenza imputabile al danneggiato, o per caso fortuito, o per forza maggiore.

Due sono i punti essenziali sui quali si fonda codesto progetto di legge: — l'obbligo del risarcimento da parte del padrone con inversione della prova — e il risarcimento non solo proporzionato ai danni in se stessi, ma anche alle condizioni economiche della persona responsabile.

L'obbligo della prova devoluto all'imprenditore parve a taluno una violazione del diritto comune, parve un privilegio e però incontrò oppositori, specialmente nella Giunta parlamentare, la quale presentò un contro-progetto. Pure, chi ben consideri, in esso consiste appunto quella garanzia che lo Stato offre alla numerosa classe degli operai e che dalla parte radicale socialista è anzi tenuta insufficiente. Nella maggior parte dei casi i danneggiati si troverebbero nell'impossibilità di provare; mentre l'imprenditore, il quale sa che la presunzione di responsabilità sta contro di lui, è in grado di prendere tutte quelle misure precauzionali che valgano a evitare disgrazie ai suoi operai e danno al suo patrimonio.

L'operaio che intenta un processo per risarcimento di danni al suo padrone, si trova per solito in condizioni svantaggiose, perchè gli mancano i mezzi e le cognizioni necessarie.

Affermava il principe di Bismarck che l'obbligo imposto all'operaio di fornire la prova, diede origine in Germania a uno stato di cose il quale — non soddisfacendo nè i padroni nè gli operai — fa sperare che i futuri rapporti vennero a peggiorare. « L'obbligo — disse inoltre il Gran Cancelliere — imposto al danneggiato di provare che l'infortunio è stato causato dalla colpa dell'imprenditore o dei suoi rappresentanti, rende illusorii, nella maggior parte dei casi, i vantaggi stabiliti dalla legge a favore dell'operaio. »

Da noi il principio dell'inversione della prova — che dal legislatore svizzero fu adottato fin dal 1881 — ebbe inoltre l'assenso di un uomo, lo Zanardelli, la cui competenza, non ben osserva il Berti nel citato suo opuscolo, in materie legislative è da tutti altamente riconosciuta. Infine altra autorità costituisce la Commissione della *Costituzionale* milanese, che approvò pure il principio con queste ragioni: « I criteri giuridici non potevano scompagnarsi nell'esame del progetto dai criteri politici; volendo mantenere la responsabilità civile nei confini del giure comune, si priverebbe la legge di uno dei principali suoi obbiettivi, cioè di vedere aumentata la provvida vigilanza del padrone, a tutela della vita dei propri operai, in ragione appunto della accresciuta responsabilità. »

Nella discussione generale dinanzi alla Camera, la maggior parte degli oratori ha parlato in favore del progetto bertiano o in particolar modo della inversione della prova. Ieri ha parlato in sua difesa il ministro Grimaldi, che fa' suo le leggi sociali del Berti. Disse che il criterio giuridico del disegno è conforme ad altre disposizioni dei nostri Codici; ma quando anche queste vi si opponessero, dovrebbe prevalere il concetto sociale. E di vero, a che vorrebbe studiare una speciale legislazione quando si dovesse in tutto e per tutto applicare i principii del diritto comune? La parte radicale, in sostanza, è favorevole al progetto. I socialisti, i quali hanno espresso le loro idee per bocca del Costa, accettano, benchè la trovino insufficiente, la proposta legislazione, di cui giudicano buono il principio.

Ora si annunzia che il progetto — di cui la discussione resta sospesa fino a che non sia votato il bilancio d'assestamento — subirà radicali modificazioni. Non sappiamo quali e quante saranno le annunziate modificazioni. In ogni modo ci auguriamo che la legge risponda, secondo è nel desiderio del più, alle odierne condizioni del lavoro, e, senza ledere i legittimi interessi dei padroni, soddisfi ai voti e ai bisogni degli operai, rafforzi in tutti il sentimento del dovere e della responsabilità, e tutti stimoli all'esercizio di una fra le più belle virtù dell'uomo: quella della previdenza.

IL DAZIO SUI GRANI.

Abbiamo già detto alla discussioni ed alle ripetiamo oggi, che le osservazioni riflettenti la questione agraria spriamo intere le colonne del nostro giornale, poichè l'argomento è di tal natura che [illegible] un vasto, libero, pratico esame e studio può condurci ad una soddisfacente soluzione o quanto meno, per intanto, a qualche efficace palliativo della crisi.

In omaggio a questo principio, accogliamo oggi talune osservazioni sul dazio pel grano che ci invia da Savigliano un modesto proprietario agricoltore.

Ecco queste osservazioni nella loro schiettezza campagnuola:

Prego la S. V. perchè sia compiacente inserire nel suo reputato giornale queste brevi osservazioni sulla questione agraria inspiratemi dall'esperienza e dall'amore dei miei fratelli.

Premetto che ogni produzione, sia industriale che agricola, di uno Stato, per poter sostenere la concorrenza di pari produzione estera, dovrebbe l'importazione di questa venir sottoposta al medesimo dazio; non diversa misura sconvolgerebbe favorirismo a danno nostro ed a pregiudizio dello Stato importante.

Ma che avviene presso di noi? Qual tributo paga il grano in Piemonte? Secondo le località, dalle L. 12 alle 33 per ogni giornata (are 38), come si può confermare all'uopo con molti esempi. Questo è ben altro che il dieci per cento sulla rendita come ha scritto un articolista della *Gazzetta del Popolo;* in media si paga circa il 30 per cento.

Ora, supposto che per ogni giornata l'imposta media sia di lire 16 circa e che produca ettolitri quattro e mezzo di grano, l'imposta sarebbe di lire quattro per ettolitro, mentre che il grano estero non paga che lire 1 40 per quintale. Non è questo un protezionismo alla produzione estera a danno della nazionale?

Noi, operai agricoltori, per le nostre fatiche e per la nostra industria non domandiamo nè al Governo, nè al Parlamento privilegi e sussidii a danno delle altre classi sociali, ma soltanto che il sul, quanto ai grani esteri, lo stesso peso e la stessa misura che pei nostrali; sulla a dire almeno parità di trattamento; domandiamo giustizia, precipuo fondamento di ogni società. Se il Governo ed il Parlamento non vogliono rovinare e far scomparire tutte le piccole proprietà, si abbandoni l'attuale sistema d'imposte, altrimenti i piccoli proprietari sono costretti a porre all'incanto i loro poderi ed attraversare l'Oceano andando in cerca di una patria meno matrigna.

Entrata libera ai grani esteri e forti dazi di consumo sulle farine nelle città, per esempio, a Torino L. 3 50 per quintale, a Genova L. 5, a Savigliano L. 1 80, ecco il sistema tributario che opprime l'agricoltura e fa sussistere artificialmente il prezzo del pane all'operaio.

Trasformate l'imposta, togliete il dazio di consumo sulle farine nelle città ed imponete sul grano importato dall'estero. Togliete quelle lire cinque per quintale che si esigono a Genova ed imponetele sul grano importato; così gli agricoltori potranno vivere lavorando, ed a Genova il prezzo del pane non aumenterebbe. Il Governo poi nulla vi perderebbe, bensì farebbe un atto di forte giustizia e compirebbe un dovere di equità.

Da Massaua.

I nostri rapporti coll'Abissinia. Diario.

20 aprile.

(Hava) — Oggi devo incominciare questa mia corrispondenza, narrandovi un atto di civiltà commesso dagli Abissini, questi nostri sanabili nemici.

Ras-Alula, il luogotenente di re Giovanni, occupò Kerea, e una prima cura si fu di ordinare il saccheggio e l'incendio di tutte le case appartenenti agli Europei, che furono distrutte sino alle fondamenta. Questi avevano già tutti lasciato quella località, in parte per obbedienza all'ordine di sfratto dato loro dal Negus Neghest appena dopo firmato il trattato con l'ammiraglio Hewett, ed in parte per prudenza, ben sapendo i pericoli che si corrono quando si ha da fare cogli Abissinesi.

Ma buona parte delle loro masserizie erano ancora rimaste a Kerea, ed ora la distruzione di queste e delle case loro dà l'ultimo colpo a questa povera gente, già quasi completamente rovinata dal forzato abbandono delle loro piantagioni di tabacco, che erano riuscite, a forza di perseveranze e di fatiche, a render fiorite.

Ad eccezione di due o tre, tutti i danneggiati sono italiani. O.a io bramerei sapere quale condotta intenda tenere il nostro Governo dopo il nuovo atto di barbarie di Ras-Alula.

Non v'ha dubbio che se questo fosse stato commesso da una Potenza civile ne sorgerebbe una vigorosa azione diplomatica per ottenere almeno un risarcimento di danni; non essendo lecito distruggere in tempo di pace proprietà di privati sudditi di Potenza amica, e forse ne potrebbe derivare un caso belli.

Ma, trattandosi di re Giovanni, subiremo noi con evangelica rassegnazione questo grave affronto scusandoci col dire che trattasi di un re predone che, occupato a commettere continuamente della ruberie, non ebbe tempo a studiare il diritto internazionale?

Continueremo noi a mandargli delle missioni per recargli splendidi doni accompagnati da lettere autografe del nostro Re per assicurarlo dell'amicizia italiana?

Vorremo segnalare noi ancora di avvertirlo ogni qual volta le nostre truppe occupano qualche località sulla quale egli non ha diritto di sorta, assicurandolo sempre che con ciò non intendiamo fare cosa a lui spiacevole, ma vogliamo invece conservare amichevoli relazioni?

Non sono certamente io tale da poter dare consigli all'onorevole nostro ministro degli esteri, ma pur mi sia lecito ricordare che chi si fa pecora vien mangiato dal lupo, e che in questi paesi troppa accondiscendenza viene interpretata quale debolezza, ed in Africa soltanto i forti sono rispettati.

D'altronde, se una rottura con l'Abissinia non è desiderabile, conviene pure pensare che forse il momento è opportuno per far valere un poco le nostre ragioni. Il re Giovanni non può essere improbabile che egli abbia a sostenere un attacco dei ribelli del Mahdi, coi quali egli non avea punto avere a che fare, ed in queste condizioni sarebbe più facile averlo arrendevole con noi.

***

Intanto qui non si possono avere notizie positive del capitano Ferrari, il quale, come voi ben sapete, trovasi col dottore Nerazzini in missione presso il Negus Negtest. Corre voce che questi abbia intenzione di trattenerlo il più lungamente possibile, sia per non dare una risposta definitiva alle domande speditegli a nome del nostro Governo, sia forse anche per l'idea di averlo quasi come ostaggio nelle sue mani.

Giudicando però dal saccheggio di Kerea, non si può credere che il Ferrari abbia finora avuto buon successo nella sua missione, non potendo interpretarsi per atto di buona amicizia la distruzione, compiuta con premeditazione, delle proprietà dei nostri connazionali.

***

Dicesi che una parte del presidio di Asmàh debba venire a Massaua per rinforzare questa guarnigione troppo ridotta per le successive occupazioni fatte. Egli è certo che il tenente colonnello Leitenitz ritorna in questi giorni in Italia per curarsi di una malattia di cuore, i cui primi sintomi erano manifestati da assai tempo in patria, e che qui peggiorò senza dubbio a cagione del troppo caldo di questi paesi. Speriamo che, ritornato fra le cure della famiglia e nel dolce clima del nostro bel paese, possa quanto prima ufficiale prontamente ristabilirsi.

Colla partenza del tenente colonnello Leitenitz, il presidio di Asmàh passa sotto la immediata dipendenza del comandante militare di Massaua, del quale viene così accresciuta di non poco la responsabilità ed il lavoro.

Intanto dicesi sia scoppiato qualche caso di tifo fra i nostri soldati di guarnigione in Asmàh, e qui pure alcuni militari sono all'ospedale colpiti da questa brutta malattia. Anzi, uno di essi soccombette ieri al morbo malgrado le cure intelligenti ed indefesse dei medici militari, i quali, nell'adempimento della loro missione, sono superiori ad ogni encomio.

Due soldati ancora sono in cura colpiti dalla stessa malattia; ma si spera di poterli salvare. Dio lo voglia! Lasciar la vita sul campo di battaglia è nulla pel soldato; ma la morte di tifo in un ospedale è pur triste e dolorosa cosa!

***

28 aprile. — Parecchi capi di tribù insorta, con Amir Abd-El-Gader, segnace di Osman Digna, si trovano ad Obelle, ed hanno inviato pei loro rappresentanti ad Asmàa-Ailat a Gumbu per provvedere gli indigeni a voler di comune accordo unirsi ad essi ed alle loro imprese.

In caso contrario, sarebbero risoluti a scannare nei sudditi villaggi, saccheggiarli ed impossessarsene.

— Vennero distribuiti alla truppa gli elmetti.

— Pervenne notizia che un grosso numero di Abissinesi, con alla testa Ras-Alula in [illegible] è diretto verso Archico.

Venne subito ordinato che la compagnia del 25° fanteria, stabilita ad Abd-El-Kedir, si portasse a rinforzare la compagnia che già trovasi al forte di Archico.

Difatti alle ore 9 pom. la compagnia era già in marcia sotto gli ordini del maggiore Gamerra.

Arrivata sul posto alle 12,30, la truppa si accampò alla meglio per attendere l'alba e gli ordini che si sarebbero emanati in base alle nuove che si ricevevano.

29 aprile. — Il [illegible] (capo) di Archico informò che Ras-Alula, con un considerevole numero di Abissini, si teneva lontano tre ore circa di marcia, ma che la seguito ad informazioni avute per opera dei suoi fedeli, si era ritirato.

Intanto il *Conte di Cavour* arrivava ad Archico onde proteggerla in caso di pericolo. Alle 9 ant. la truppa ripartiva per Massaua, mentre la compagnia che doveva raggiungere Abd-El-Kedir nelle ore pomeridiane.

Appena arrivati a Massaua, il *Conte di Cavour* eseguì ripetuti colpi di granata verso Archico.

In un batter d'occhio tutti i campi furono in allarmi, l'artiglieria era al suo posto, tutta la truppa ugualmente. Un quarto d'ora dopo dall'Ascona giunse al colonnello un dispaccio nel quale si avvertiva che i colpi a mitraglia eseguiti dal *Conte di Cavour* altro non erano che un esercizio di bersaglio. Il colonnello ha ordinato la sospensione del tiro.

1° *maggio.* — Sono incominciati i lavori per la costruzione di un condotto d'acqua fra Retmalo e Gerar, passando per Abd-El-Kedir.

2 *maggio.* — Questa mattina, alle ore 4 1/2, ha avuto luogo uno scontro alla scioà fra il tenente dei reali carabinieri, nobile Amari, ed il corrispondente del *Secolo*, signor Gobbi.

Quest'ultimo venne ferito gravemente al braccio destro.

— Il signor colonnello, mediante manifesti, ha intimato agli indigeni di Massaua e circondari che d'ora in avanti, e tutti i giorni, al nostro Ospedale militare si faranno visite mediche, e che si distribuiranno medicinali senza alcuna spesa.

Informò pure che se fra gli indigeni vi sono degli ammalati gravi, bisognosi di cure speciali, saranno ricoverati al nostro Ospedale senza alcuna spesa.

IL RISANAMENTO DEL CENTRO.

Firenze, 17 maggio.

(V.) — Quando il *Ghetto* era ancora popolato, difficilmente vi si poteva penetrare. Qualche curioso andava a visitarlo, accompagnato però da agenti di questura; ma il colore locale era sempre scimpato perchè il dubbio che il visitatore fosse guidato da altro sentimento che la curiosità, il timore dei rappresentanti della legge toglievan affatto agli abitanti il carattere vero.

Sono stato a visitarlo ora per la prima volta e so ho perduto alquanto dello studio degli abitanti, ho potuto fare però delle indagini poco confortanti per quelli che vi abitavano e assai censurabili per Firenze la quale ha tollerato fin qui che un solo quartiere situato nel centro siasi mantenuto estraneo all'educazione del resto della città.

È inenarrabile il disgusto che si prova alla vista di locali contenenti sino a 250 quartieri luridi popolati da circa 6000 persone.

Neppure il sole, anche a chiedere umilmente il permesso, non avrebbe trovato modo di penetrare in quelle stamberghe umide, in gorgi sudnosi scuri, in quelle stanzaccie incomode ed inabitabili.

Duppertutto sudiciume.

Nelle scale, per scendere le quali bisogna aver bene studiato le leggi dell'equilibrio, tanto è la melma scivolante addensatasi sopra.

Nelle mura, sulle quali non è soltanto il tempo quello che vi ha lasciato la sua impronta stomacante.

Nell'interno delle camere, meravigliate quasi quando vi entra qualcuno che non sia dei soliti abitanti.

Ho scritto che di 310 famiglie, una cinquantina circa sono rimaste ad abitare il *Ghetto*. Notate che le stanze che ora queste occupano sono quelle nelle quali la luce qualche volta vi è penetrata di straforo. Eppure quanta abnegazione, quanta miseria!

Donne timide, sparite, fanciulli selvaggi non di rado brutti, sempre sporchi. Vecchie ributtanti, uomini sul viso dei quali si legge l'impronta del vizio, dell'abbrutimento e della degradazione.

***

Ho visto l'*Androne* e le *Cortine*. Sono questi dei peggiorativi che valgono assai più di qualunque orrida descrizione.

Ho visitato l'antico locale della *Scuola*, una specie di oratorio ebraico con molti arredi di gran valore, con diversi capitelli dorati, con parecchi mobili di noce, ma con molto sudiciume; tanto vero che tutta questa roba di costo è stata subito tolta e sotterrata per cura del Municipio in un cimitero.

A proposito di sudiciume. Sono numerosi i carri pieni di letame trasportato dal *Ghetto*. E a dire che anche ora non presenta l'idea della più lontana pulizia.

Visitando i locali, da qualche buco nero m'è parso vedere uscire qualche nugolo di fumo. Ho interrogato. Mi hanno fatto rammentare ch'era l'ora del desinare.

Lo crederete? Avevo già dimenticato che dalle 7 di mattina (ed era già l'una pomeridiana) non avevo toccato cibo. E se anche lo stomaco me lo avesse rammentato, il solo pensiero di qualche cosa potersi alimentare quella gente mi avrebbe fatto scacciare questo ricordo in altre circostanze piacevolissimo.

Ho avuto l'agio di vedere parecchie case di contadini nel Napoletano; eppure quella gente che par viva nelle campagne non mi ha mai destato tanta nausea.

Nel *Ghetto*, invece, ho provato quel certo senso ributtante che scoraggia i più forti, quando il fatto o l'immaginazione ci trasporta in un ambiente sconosciuto ed imprevedibile.

A questa gente però non è mancato uno degli elementi vitali — l'acqua.

Da una fontana nel centro, scaturisce un'acqua limpida pura che scende dai monti di *Pratolino*.

Lo stato civile non ha mai potuto registrare il numero preciso dei nati e dei morti.

Ma se non v'è stata tanta mortalità la si deve principalmente alla bontà il questo clima.

***

Risparmio ai lettori il resto della descrizione. Basta l'accennar loro il fatto che gli stessi abitanti, non pochi dei quali ricchissimi, ma volta costretti ad uscir fuori da quei covi senza luce non rimpiangono più tanto quei luoghi ove pure hanno vissuto per tanti e tanti anni.

***

Il *Ghetto* aveva cinque uscite: via della Nave, via della Vacca, via dei Naccaioli, Mercato Vecchio e piazza dell'Aglio.

Le prime quattro sono state chiuse. L'ultima sempre è aperta.

Tutte le case scoperchiate dai tetti, privi di *affissi* sono state abbattute ermeticamente.

Si comincia già l'opera di demolizione. Speriamo che diventi presto un fatto compiuto.

Ad un'altra lettera il progetto Rimediotti.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Il sorriso — Al Consiglio comunale — Telefono — La Gazzetta di Alessandria.

18 maggio.

(*Caleidoscopo*) — Ricevo dal dottore Luigi Paoli la sua ultima *Relazione sulle vaccinazioni del 1883 per la provincia di Alessandria*. In questa elegante *relazione*, l'egregio medico passa in rivista tutti gli elementari statistici che costituiscono la materia vaccinica, i vaccinati nel rapporto coi nati, la loro età, l'esito delle operazioni vacciniche. Studia la vaccinazione complessiva e dei diversi circondari nei rapporti tra loro. Accenna al valuolo nei rapporti col vaccino e, con molta dottrina, si occupa delle diverse questioni che riflettono l'argomento vaccinico. Il sac. Paoli è giodo in pensare che dal suo resoconto possa nascere la convinzione che il servizio vaccinico nella nostra provincia procede regolarmente, offre un continuo e progressivo sviluppo, e tale che oramai lascia ben poco a desiderare. » Dal *quadro generale delle operazioni vacciniche eseguite e dei casi di vaiuolo avvenuti nella provincia di Alessandria nell'anno 1883*, tolgo le seguenti cifre riguardanti il circondario di Alessandria: Numero dei nati, 6290 fra maschi e femmine. Numero dei vaccinati, 4650 fra maschi e femmine. Età dei vaccinati: 2723 dalla nascita ad un anno, 2181 da un anno a cinque, 35 da cinque a dieci anni ed oltre. Le 4650 operazioni vacciniche eseguite ebbero tutte un felice esito. I rivaccinati furono 50 col seguente risultato: pieno successo 5, successo modificato, incompleto 10. Abbiamo quindi una vaccinazione del 16,50 per cento sui nati nel circondario di Alessandria.

Il dottore Paoli è da moltissimi anni vice-conservatore del vaccino e compie il suo dovere col plauso di tutti coloro che sono usi a rendere il dovuto omaggio ai colti ed operosi impiegati.

***

Nella seduta del 12 maggio il f. f. di sindaco, comm. Mora, lesse una lunga relazione sulla gestione 1884 della Giunta municipale. Il consigliere Margiocchi propone ed il Consiglio delibera la stampa di detta relazione.

Quindi si procede all'estrazione del quinto dei consiglieri comunali da surrogarsi. Scrive il nome degli estratti: Archini, Vitale, Caperre, Reppi, Leale, consiglieri della città; Pittaluga, Veronese, Resta, Rossi Carlo, dottore Ruggero, Re, consiglieri dei sobborghi. C'è poi il posto del cav. Savio, l'egregio cittadino, il benemerito infaticabile che morì, or sono pochi mesi, compianto da tutti.

***

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato accordò la concessione dell'impianto ed esercizio dei telefoni nella nostra città al vostro concittadino signor Giuseppe Nigra.

Fra pochi giorni si faranno gli opportuni lavori.

***

La *Gazzetta di Alessandria* rivedrà la luce. Dico *rivedrà*, perchè la *Gazzetta di Alessandria* visse già una vita operosa e battagliera per lungo volgere d'anni. Tacque per un po' di tempo; ora, nuove circostanze e nuovi avvenimenti, consigliano la vecchia gazzetta a ripresentarsi fra pochi giorni le armi per combattere ancora qualche battaglia in vantaggio del partito liberale. Così rimarrà sempre fida al suo antico programma.

Il giornale che risorge si pubblicherà una volta per settimana.

ESTERO

NOTE TUNISINE.

Le gite di Cambon e Boulanger — La nuova carnazione di Si-Tajeb — Un santo avvelenatore.

Tunisi, 13 maggio.

(Mabbia) — I due individui avvelenati nelle mani i poteri civili e militari della Reggenza, il ministro Cambon ed il generale Boulanger, pare facciano a gara per correre su e già per la Tunisia. Mercoledì scorso partì il Boulanger per l'estremo sud della Reggenza accompagnato da due aiutanti di campo. Durante il viaggio toccherà Susa, Kirouan, Gafsa, Tozeur, Nefta, Metamer, Sfax, Gabes e Djerba per ispezionare le truppe francesi e beylicali di presidio in quelle località. A Susa però ed a Kirouan organizzerà i due nuovi reggimenti, 4° reggimento tiratori d'Africa e 4° reggimento *spahis*. Il vero scopo del viaggio, che il generale Boulanger a quest'ora avrebbe già compito se non fosse stato delle complicazioni politiche avvenute in Francia per la disfatta di Lang-Son, sembra sia quello di constatare se realmente la setta dei Senoussi tripolini ha degli affiliati nelle tribù tunisine del Sud. Qualora vengano a scoprirsi veramente questi affiliati, si aumenterebbero le forze di truppe sulla frontiera per *debito di prevenzione*, mentre i colpevoli sarebbero arrestati e giudicati dai Tribunali militari francesi.

Che non sia questo un bel pretesto per provocare disordini in Tripolitania e varcare la frontiera per andarci poi a sedare? A chi di dovere gli occhi aperti!

***

Il ministro Cambon poi, in compagnia dell'addetto militare alla Residenza e del generale beyliccale Hussein, ha fatto ritorno in Tunisi sabato passato (9). Malgrado la voce fatta correre dagli individui addetti al Governo del Protettorato che il ministro si fosse recato al sud della Tunisia al solo scopo di assistere alla misurazione di certe casi destinate, per forza, al Governo francese, l'opinione pubblica tunisina se dubitava fortemente. Ora si sa che la passeggiata del Cambon in quella località deve ora aspettiate da ingegneri francesi, oltre all'assistere al compimento di parecchi pozzi artesiani, ha avuto per iscopo di fare un giro lungo la costa del golfo di Gabes per vedere se è il caso di fortificarla. Pare che tutto sia stato favorevole al progetto, poichè il Governo tunisino venne già invitato a stanziare una parte delle sue rendite per la spesa di primo impianto.

***

Mercoledì scorso (8) il bey mandava a prendere dal suo primo figlio Mohammed, Si Taieb il principe ereditario e lo faceva venire alla sua presenza. Quel che fra loro si dissero nessuno lo può sapere con certezza. Il risultato però del colloquio mentre sia stato abbastanza soddisfacente d'ambo le parti, poichè Si Taieb venne dichiarato in libertà, e fu levato l'assedio alla sua abitazione. Quel che si sa quasi con certezza si è che Si Taieb non chiese perdono al fratello del tentativo di fuga, ed espose solamente le ragioni che lo avevano spinto a commettere quell'atto inconsulto.

Si Taieb è un uomo di circa 30 anni, di carattere molto violento, ed è molto amato dalla popolazione indigena. Si dice che sia un santo avvelenatore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (106)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IV.

Il giudizio di Dio.

Un momento di stupore seguì quell'omicidio così rapidamente compito. Don Antonio non si moveva più. Fabio sembrò dimenticare che il bandito non aveva fatto che anticipare la sentenza che lui stesso aveva pronunziato.

— Disgraziato! — gridò precipitandosi su Cuchillo con la carabina in mano come se non degnasse servirsi che del calcio contro il carnefice.

— Là, là, — disse Cuchillo indietreggiando mentre Peppe, più proclive all'indulgenza per l'assassino di don Antonio, si frammetteva; — siete vivo e bizzarro come un galeotto selvaggio e pronto sempre a cozzare come un montone (1). Gl'Indiani sono troppo occupati altrove per pensare a noi. È un'astuzia di guerra per rendervi più presto il gran servigio che m'avete domandato. Non siate dunque ingrato, perchè, bisogna convenirne, cravate poco fa il nipote più impacciato di suo zio che sia mai stato... Siate nobile, siate generoso; avrete rimpianto tutta la vostra vita di non aver perdonato allo zio quando ho tagliato il nodo; ho preso il rimorso per me, ecco tutto.

Quindi volgendosi a Fabio:

— È dunque constatato che vi ho reso un grande servigio. Ah, don Tiburzio, resterete sempre mio debitore; ma guardate, io penso generosamente a fornirvi i mezzi di sdebitarvi. Vi son là delle ricchezze immense, e non si tratta che di ricordarvi la parola data a colui che, per voi, non ha temuto di mettersi in aperto dissaccordo, per la prima volta, con la sua coscienza.

E Cuchillo che, malgrado la promessa di Fabio di abbandonargli l'oro, oggetto della sua cupidigia, sapeva che promettere e mantenere sono due cose, aspettava con ansietà la risposta di Fabio.

— Ah, è vero, il prezzo del sangue vi è dovuto, — disse al bandito.

Cuchillo finse un'aria d'indignazione.

— Ebbene, quello vi sarà magnificamente pagato, — riprese il giovane con sprezzo. — Ma non sarà mai detto ch'io divida con voi; l'oro di questo *placer* è vostro.

— Tutto? — gridò Cuchillo che credeva di sognare.

— Non ve l'ho già detto?

— Siete pazzo, — dissero insieme il carabiniere e il cacciatore; — il briccone l'avrebbe ammazzato per nulla.

— Siete un Dio, — esclamò Cuchillo, — ed apprezzate i miei scrupoli giustamente. Dunque, tutto quest'oro?...

— Tutto, anche la più piccola mica, — rispose con semplicità Fabio, — non voglio aver nulla di comune con voi, assolutamente quell'oro.

E fece un segno a Cuchillo.

Il bandito, invece di traversare la siepe, corse alla Montagna Nebbiosa dove aveva legato il suo cavallo.

Alcuni minuti dopo Cuchillo tornava col suo *zarape*. Scostò le rame intrecciate che chiudevano la Val d'Oro e sparve subito.

Ben presto però stese il mantello sulla sabbia, e nell'impossibilità di portar via tutte le ricchezze anche sotto i suoi occhi, girò un'occhiata smorzatrice. Cuchillo sceglieva.

Intanto Diaz, che s'era seduto poco discosto nella pianura, non aveva perduto nessun incidente di quella scena dolorosa.

Aveva visto Cuchillo comparire improvvisamente, ed aveva indovinato la parte che stava per fare; aveva inteso il grido di falso allarme dato dal bandito, quindi il sanguinoso scioglimento del dramma non gli era sfuggito.

Fin lì era rimasto fermo al suo posto piangendo la sorte del suo capo e le speranze che la sua morte annientava.

Cuchillo era sparito nella Val d'Oro, quando i tre cacciatori videro Diaz alzarsi e venir verso di essi.

Il suo braccio era passato nella briglia del cavallo e la fronte, oscurata dal dolore, teneva chinata.

L'avventuriero datte un'occhiata di tristezza sul duca dell'Armada giacente nel suo sangue; la morte non aveva cancellato dal suo viso l'espressione di un inalterabile orgoglio.

— Non vi biasimo, — disse. — Avrei fatto altrettanto anch'io. Quanto sangue indiano non ho sparso per sfogare la mia vendetta?

— È pane benedetto, — interruppe Bois-Rosé passando la mano nella sua folta capigliatura grigia e dando all'avventuriero uno sguardo di simpatia.

— Questi tesori, — disse Diaz, — che si dicon qui sepolti, dovevano servirvi a ripigliare la Sonora, poichè forse non sapete che qui vicino...

— Lo sappiamo, — interruppe Fabio.

— Bene, — disse Diaz, — io non mi occupo più di quest'immenso *placer*, ho sempre preferito un indiano socio da me a un mucchio d'oro.

Questa comunione d'odio per gli Indiani aumentò ancora in Bois-Rosé la simpatia ispirata dal disinteresse e coraggio di Diaz.

— Abbiamo incagliato nel porto, — continuò Diaz con amarezza, — tutto ciò per colpa di un traditore che voglio abbandonare alla vostra giustizia, non perchè c'ingannò, ma perchè ha rotto lo strumento di cui Dio voleva servirsi a far dei mio paese un regno potente.

— Che volete dire? — esclamò Fabio. — Forse che Cuchillo...

— Quel traditore ha tentato due volte di assassinarci, all'*hacienda del Venado* e nella foresta vicina, ed è quello che qui ci conduceva.

— È dunque Cuchillo che vi aveva venduto il segreto? N'ero quasi sicuro; ma voi, ne siete certo?

— Come lo sono di comparire un giorno davanti a Dio.

Terminato di parlare, Pietro Diaz strinse la cinghia del cavallo e si dispose a partire.

— Ancora una parola — gridò Fabio. — Il cavallo grigio che inciampa con la destra davanti, è molto tempo che l'ha Cuchillo?

— Più di due anni per quel che mi ha detto.

Quest'ultima scena era sfuggita al bandito.

Curioso sulla sabbia fra gl'innumerevoli anni d'oro che conteneva egli aveva già cominciato a raccogliere nel suo zarape tutti quelli che sceglieva, quando Diaz terminava la sua terribile rivelazione.

— Ah, è una spaventosa e fatale giornata! — disse Fabio a cui quell'ultima parola dalla rivelazione non lasciava più dubbio. — Che devo fare di quest'uomo? Voi due sapete quel che ha fatto al mio padre adottivo. Peppe, Bois-Rosé, consigliatemi.

— Il vile briccone che ha assassinato vostro padre merita più riguardi del nobile gentiluomo che aveva ucciso vostra madre, fanciullo mio? — rispose con risolutezza il cacciatore.

— Sia vostro padre o tutt'altri la sua vittima, quel brigante merita la morte — aggiunse Diaz montando in sella e l'abbandono alla vostra giustizia.

— Mi dispiace di vedervi partire — disse Bois-Rosé all'avventuriero.

— Il mio dovere mi chiama al campo — rispose al giovane.

I tre amici lo perdettero presto di vista.

Mentre si allontanava, un altro cavaliere, anch'esso invisibile per loro, riprendeva, costeggiando un ramo del fiume, la strada del campo messicano: era Baraja.

Questi, ancora trasportato dalle passioni destatasi che gli aveva fatto sacrificare il suo compagno, e visto più che mai dalla sete dell'oro s'era finalmente deciso a divider la preda; e galoppava a cercar degli alati boa fangi d'aspettarsi nel campo il ferro ed il fuoco per ultimo [illegible] scioglimento.

Fabio, che [illegible] in silenzio i discorsi di Bois-Rosé ed il consiglio dato da Diaz partendo, aspettava quello dell'ex-carabiniere.

— Avete fatto, — disse a sua volta questi, — un voto di cui nulla vi può liberare; la moglie d'Arellanos l'ha ricevuto al suo letto di morte; avete l'assassino di suo marito in poter vostro; non ci si può disdire.

Quindi vedendo una indecisione amara sulla faccia di Fabio, soggiunse con quell'ironia mordace che formava tanta parte del suo carattere: — Ma, dopo tutto, se questa parte vi ripugna tanto, se ne incaricherò io, perchè non avendo contro Cuchillo il menomo rancore, lo posso impiccare senza scrupolo; vedrete, don Fabio, che il briccone non sarà punto sorpreso di quello che gli dirò. La gente che ha una faccia come quella di Cuchillo si aspetta sempre da un momento all'altro di essere impiccata.

Terminata questa giudiziosa riflessione, Peppe si avvicinò alla siepe che lo separava dal bandito.

Questi, straniero a tutto quello che passava intorno a lui, stordito, accecato dai luccichii dorati che maturavano, ai raggi del sole, dalla superficie della valle, non aveva visto nulla, nè inteso.

Le sue dita adunche frugavano nella sabbia con l'ardore dello scialacquo affamato che discoterra un cadavere.

— Signor Cuchillo, una parola se vi piace, — gridò Peppe sporgendo le rame, — signor Cuchillo!

Ma Cuchillo non sentiva.

Soltanto la terza volta girò la testa e mostrò al carabiniere il viso infiammato, dopo avere, con un movimento istintivo di diffidenza gettato un lembo del mantello sull'oro che aveva raccolto.

— Signor Cuchillo, — riprese Peppe, — vi ho sentito dire dianzi una massima filosofica che mi dà la più grande idea di voi.

— Una sentenza filosofica! — disse Cuchillo gettando via sdegnosamente un pugno di sabbia il cui contenuto avrebbe in tutt'altro luogo rallegrato un cercatore d'oro; — quale? Ne dico molte a buone; la filosofia è il mio forte.

Peppe, da una parte della siepe, appoggiato alla carabina in una posa superba di sicurezza, con il sangue freddo già imperturbab

mente le ragioni che lo avevano indotto a fare quella scappatella. A Tunisi si vocifera che il Governo francese abbia stabilito in tale evenienza, in via provvisoria, di confermare il decreto del bey perché non si abbiano a rinnovare gli atti di prodigalità del principe, di confidare al bey l'amministrazione di tutti i beni della Corona del fratello spettantigli quale principe ereditario, ed infine di mettere all'asta pubblica i beni mobili ed immobili di proprietà del principe non appartenenti alla Corona ed il ricavo ripartirlo proporzionatamente fra i creditori.

Ieri mi è stato riferito che, appena giunto Cambon dal sud della Reggenza e saputa la scarcerazione di Si Taieb, abbia egli stesso invitato il principe a partire per Parigi.

***

Jeri mattina un indigeno musulmano si trovava in un caffè arabo, chiamato Hommi-el-Chik, quando un suo correligionario (Dervis), specie di santo, gli si fa vicino e lo invita a bere una tazza di caffè. L'indigeno accetta e beve. Non ebbe neppur tempo di rimettere la tazza che cadde a terra, scuotendo atroci dolori e, dopo pochi minuti, un cadavere. Il liquido della tazza era potentissimo veleno. Il santo (alla larga da tali santi) venne immediatamente arrestato. Interrogato del perchè avesse avvelenato quel povero moro, rispose che così gliel'aveva suggerito il Gran Profeta. E dire che se non c'entrava di mezzo la Polizia francese il santo sarebbe stato impunito.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Tre amici.

Presidente cav. De Gattis. — P. M. cav. Ferrari.

Gl'imputati erano due dei soliti barabba, Datta Giuseppe, cuoco, e Marella Rodolfo, cameriere, entrambi disoccupati. Nella sera del 2 dello scorso ottobre, uniti nel *Caffè Piemonte* con certi Tacchino Francesco e Viale Bartolomeo, loro colleghi di cucina, presero una vettura e si recarono a fare un giro in luoghi non leciti ma tollerati.

Finito il giro, ritornarono al *Caffè Piemonte*. Alla due del mattino Tacchino disse di volersene ritornare a casa; uscì dal Caffè assieme al Datta e risalirono nella vettura che li aveva condotti nel giro..... viaioso; Viale e Marella vollero salire anch'essi. Quando la vettura fu in via Bertola, davanti alla casa del Tacchino, discesero tutti.

Fatta allora una questione, provocata per pretesto da Viale e Marella, che si scagliarono addosso al Tacchino, e mentre Viale gli tendeva uno schiaffo e cercava di percuoterlo col bastone, Marella gli sfarrò la catena dell'orologio, e, dato uno strappo, scappò portandogliela via Viale lo inseguì.

Questa versione venne affermata, oltrechè dal danneggiato, anche dai due testimoni presenti alla scena, Datta e Gili Francesco, il cittadinello.

***

Il giorno dopo i due briccoui impegnarono per 44 lire quella catena che ne valeva 160, e, per mettersi fuori tiro, abbandonarono Torino, dove l'aria non era molto confacente.

Nel 22 di quello stesso mese d'ottobre furono entrambi arrestati in Acquapendente, presso Viterbo, perchè trovati senza recapiti, e vennero tradotti entrambi a Torino, dove furono riconosciuti per i due ricercati.

Mandati alle Assise sotto l'imputazione di grassazione, furono, giorni sono, giudicati e condannati entrambi a tre anni di reclusione, avendo i giurati ammesso che si trattava, non di grassazione, ma di rapina, e concesso loro le attenuanti.

La Corte, tenuto conto che Marella non aveva ancora avuto altre condanne, gli computò il carcere sofferto, non così all'altro che era recidivo.

Difensori Deandrea e Boggiani.

CORTE DI CASSAZIONE DI NAPOLI

Un innamorato feroce.

Giuseppe Castagnaro, giovine contadino di Rossano, marito di una bella sposa, Giovannina Rizzuto, e padre di due bambini, volendo tentare la fortuna in America affidò la moglie al fratello di lei Giuseppe Rizzuto, e partì.

Quest'ultimo aveva preso di sè come compagno di lavoro certo Pasquale Milito ammogliato, a cui affidò pure la custodia la sorella. Ma il custode ben presto finì per innamorarsene e le fece tali proposte che alla, questa, non volle accettare, e con tale insistenza che ella finalmente un giorno gli disse: « Esci di casa mia, altrimenti dirò tutto a mio fratello. » Pasquale si scusò dicendo che l'aveva fatto per prova, ed essa lo avvertì che non provasse più.

Passarono alcuni mesi. Un giorno che si trovarono soli a lavorare egli la minacciò con una pistola ed alla risposta: « Uccidimi, morta mi avrai, viva no. »

***

Nel giorno 9 luglio si recarono entrambi con altri contadini alla trebbiatura del grano. Quando si fu alla sera egli la pregò di rimanere, ma ella non volle saperne, e salita sul carro di un passano dove pure vi era un'altra ragazza, se ne tornavano in paese. Pasquale non volle salire e le accompagnò a piedi col fucile in ispalla. A un tratto si fermò e sparò contro Giovannina che, ferita, cadde dal carretto; poi, ricaricato il fucile, esplodeva altri due colpi contro il carrettiere e l'altra ragazza. Però, il cavallo impaurito scappò ed essi furono salvi.

L'assassino rimasto solo con la vittima che moribonda invocava pietà, tradusse in atto l'orribile suo proposito.

Condannato alla pena di morte dalla Corte d'assise di Rossano, presentò ricorso alla Cassazione di Napoli, ma il ricorso venne respinto.

Il nostro egregio amico l'avvocato Cassin, pubblicista, ha fatto in questi giorni una dolorosissima perdita nella persona di suo fratello

Eschilo Cassin,

mancato ai viri nella età di 96 anni.

Il signor Eschilo Cassin era capo della ditta Emanuele Cassin, una delle principali Case bancarie di Cuneo, e nell'adempimento delle sue funzioni da direttore di banca aveva dimostrata perizia grande per la sua età e si era conciliata la stima e la fiducia di quanti lo conobbero.

Venuto a Torino per qualche giorno alla mira di consultare i medici sopra una malattia che da qualche tempo lo travagliava, inopinatamente aggravatosi il male, dovette soccombere.

All'egregio avv. Cassin, alla famiglia desolata mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Recente pubblicazione

A. FRANZOI. Continente nero

Note di viaggio.

Un vol. in-8° *illustrato*, L. 5.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o Finalmente dell'associato.

Arti e Scienze

Martedì, 19 maggio

IL PATTO DI NOZZE

melodramma del signor G. Brocchi.

Lo studioso ingegnere Brocchi può chiamarsi soddisfatto degli applausi che al suo lavoro ieri sera ha prodigato un pubblico scelto e copioso al teatro Gerbino, che chiuse da quanto tempo non aveva avuto le primizie di un'opera in musica. Non ho contato le chiamate, ma ve ne furono ad ogni atto, e nell'ultimo la cronaca può anche registrare il *bis* di un coro, che però non ata assolutamente fra le cose meglio riuscite del melodramma.

L'accoglimento cortese l'egregio signor Brocchi lo deve anzitutto alla posizione che egli prese di fronte al pubblico. La presunzione di salvarsi senza morire è un po' comune a coloro che sfidano il fuoco della ribalta, e non se ne trovano dieci su cento che non credano in buona fede di aver trovato la pietra filosofale sotto forma della novità, di aver risolto almeno il problema della famosa alleanza della scuola italiana con quella germanica e che non siano in anticipazione sul lago del cuore dispersi a tacciare di imbecillità il pubblico che forse non giunge ad apprezzare gli intendimenti.

Il signor Brocchi non si è impegolato in tal modo: egli è un dilettante, un semplice dilettante che scrive per gradito passatempo senza pretesa di imporsi a chicchessia; in arte è conservatore, anzi forse un poco antiquario perchè non solo non rifugge dalle formole, ma le ricerca, e vuole la quadratura ritmica assoluta, la regolarità del *ritornello*, il suo bravo recitativo coll'*adagio* ed *allegro* in perfetto stile di una diecina di lustri addietro, quando l'opera semi-seria, del resto, era una palestra nella quale si provarono trionfalmente i migliori.

Dati questi principii discutibili forse all'eccesso, ma rispettabilissimi in chi li professa con assoluta buona fede, come il bravo Brocchi, è evidente che il compito della critica a suo riguardo è limitato e consiste esclusivamente nel vedere se egli abbia con frutto seguitato la prepostasi falsariga del vecchio melodramma semi-serio razionale.

Questo riconoscimento è dovuto all'autore del *Patto di nozze*, il quale ha avuto un merito negativo se si vuole, ma di cui gli si deve tener conto. Le seduzioni dell'operetta moderna non hanno avuto presa su di lui, e di cherubeano non ho trovato forse che un branc del ducetto fra basso e buffo nel terzo atto che ricorda non tanto alla lontana la scena della lettera di *Donna Fiamma*, nella quale, del resto, come nel *Boccaccio* ed in generale nella musica di Suppè, vi sono delle cose ottime trattate con gusto squisito.

Se si mette il nuovo melodramma in coda alle opere del buon tempo antico nazionali, certamente la reminiscenze non mancano e qualche spunto melodico che forse non emetterebbe cattivo appare anche poco originale per lo sviluppo assolutamente normale anzi direi decalcato, per la semplicità delle modulazioni, per l'accompagnamento che ha la barba e per lo strumentale disposto con qualche monotonia.

Tutto sommato però, come esperimento di quello che si può fare con un lavoro assieme, il nuovo spartito del signor Brocchi merita una menzione, e forse anche un incoraggiamento, ove però il Brocchi giurì a tutti, ed a se stesso prima che a chiunque altro, di non lasciarsi più pigliare alla pania di una azione così sconsolatamente, verificata poi in modo inferiore al mediocre. È inutile: l'ingenuità può essere scusata bonariamente al maestro quando egli si confessa candidamente un nono di bocca volentieri, ma non si può perdonare al poeta. L'introccio, se per sì può dire che vi sia un nodo qualunque nel *Patto di nozze*, è di una puerilità senza confine, per modo che il personaggio principale finisce per essere un *corvezzino* (prego i lettori di non fare epigrammi), con sulla portiera la sua brava arma col toro araldicamente rampante, come è era prescritto per la contessa di Grugliasco, carrozzino o meglio carrozza verniciata a nuovo di fuori, logora di dentro, che serve di movente all'azione, di pretesto, di oggetto di contratto e di ricettacolo alla prima donna, costretta a cantare chiusa in quel retabile un intiero pezzo di musica, nella quale però, a dir vero, essa non fa quasi che seguire all'ottava il tenore. È inutile; nell'èra dei tricicli, bicicli e magari monocicli che possa proprio destare interesse l'avventura di un vecchio mobile di rimessa non si può comprendere.

Dell'esecuzione del suo lavoro in complesso non si può lagnare il signor Brocchi: il tenore ha la disgrazia di un fisico un po' grottesco per il carattere di innamorato, ma ha fatto quanto poteva; la signorina Ruiroo va assai lodata per il bel modo di porgere, per la voce e per la coscienza artistica, Carbonetti ha sempre un brio notevole ed ha ricavato dalla parte tutto il possibile partito con qualche trovata originale; non s'è che il basso, il quale è proprio un po' al disotto della situazione. I cori ed orchestra discreti, l'uno e l'altra furono assai ben guidati dal maestro Riboldi, che concertò pazientemente il lavoro.

E non è successo, ripeto, che la serata di ieri è stata di reciproca soddisfazione in complesso per il pubblico e per l'autore, il quale si ebbe l'onesto premio di un lavoro che anche materialmente gli sarà costato fatica non poca, che avrebbe forse in parte potuto evitare sfrondando senza misericordia dalle lungaggini molti pezzi dove il testo (non oso scrivere davvero la poesia), tra ripetizioni e ritornelli, è musicato almeno tre volte.

Certo da questa prova scenica di questo si avrà accordo l'ingegnere Brocchi, e ne trarrà ammaestramento per altri lavori che mi si assicura aver sul telaio ed ai quali, se giungeranno a maturità, auguro l'esito calmo, ma favorevole, che ebbe invece *Il patto di nozze*.

VALETTA.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 20, di sabato 16 maggio:

Romanzo e Storia, di Gabrio Gnardi.

Divagazioni Artistiche — 4ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, di Vittorio Turletti.

Per un nuovo libro di critica, di Gaetano Mirada.

Camera di Studente, Versi, della Contessa Lara.

Nubile, di Lucina.

Tennyson, di F. Claudio Colautta.

Per viaggiare in Africa, di Guglielmo Godio.

Bibliografia: *Raccoglimento*, Liriche, di Francesco Amaretti — *La vendetta di Luigi XII a Genova*, descritta da Benedetto Porto, nuovamente edita da Achille Neri — *Poesie storiche genovesi*, edite per cura di Achille Neri — *Opere* di P. Ovidio Nasone, tradotte da Leopoldo Dorrucci, salmonese. Volume 2°: « Le Metamorfosi » — *Richard Wagner d'après lui-même*, par Georges Noufflard. Tome 1er: « Développement de l'homme et de l'artiste. »

Piccola posta. — Rebus.

Appendice: **Vita nova**, racconto di Demetrio Cimpoli.

★ **Il vice-presidente dell'Accademia delle scienze.** — L'Accademia Reale delle scienze di Torino, nella seduta plenaria del 17 maggio 1885, elesse a suo vice-presidente il signor comm. prof. Ariodante Fabretti.

★ **Teatro Alfieri.** — Questa sera avrà luogo la beneficiata del bravo tenore Teobaldo Rinaldi coll'applaudita operetta del Sappè: *Il viaggio in Africa*, e la commedia della *Educanda di Sorrento*.

Piena assicurata.

★ **Teatro Scribe.** — L'annunciata recita a beneficio degli artisti Amilcare Ajudi (padre della Giaguoni) e Vincenzo Angeli, venne rimandata a stasera.

Si esporrà:

Prologo, scritto appositamente dal prof. G. C. Molineri e detto dall'avv. A. Chiapporo.

Bere o affogare, di Leo Castelnuovo (attori: signorina E. Mestre e signori F. C. Cavalla).

Una precauzione, di D. Chiaves (attori: cav. D. Bassi e signorine A. Basso ed I. Bassi).

Una tempesta in un bicchier d'acqua, di Gondinet. (Attori: D. Bassi e signorina I. Botteoni).

Suonerà negli intermezzi il Corpo di musica dell'83° regg. fanteria.

★ **Circolo degli Artisti.** — Preso l'altro sassi bene col primo concerto puramente orchestrale, il Circolo degli Artisti procede di bene in meglio nei suoi trattenimenti musicali.

Il concerto vocale ed istrumentale di ieri a sera, egregiamente diretto dal maestro Giovannetti ed eseguito da gentili e bravissime signore e distinti dilettanti, è riuscito una festa delle più simpatiche e gustate.

La sala del Circolo era gremita di pubblico scelto assai e di eleganti signore che animavano e rendevano ancor più attraente lo spettacolo.

Noi ci auguriamo di veder ripetuti di simili divertenti trattenimenti, ma ci auguriamo altresì... una temperatura meno africana.

★ **Concerti orchestrali.** — Ci scrivono da Milano, 18:

« Ieri, domenica (17), ebbe luogo a questo teatro alla Scala, il 5° concerto della Società Orchestrale, sotto la direzione del M° Franco Faccio. Il pubblico era affollato, ed il successo fu ancora maggiore di quello dei precedenti concerti.

« Si eseguirono, per la seconda volta, la 8ª sinfonia — in do *minore* — del Beethoven, di cui si bissò il divino *andante*: i due primi tempi della sinfonia del Raff: *Nella selva* e la *Danza Macabra* del Saint-Saëns, pure bissata. Ebbero anche grandi applausi la *Danza Lituanese* nel Tasso, del Godard, composizione assai bizzarra e vigorosamente istrumentata, e la sempre bella e poderosa *ouverture* dei *Vespri Siciliani*. Ma pel preludio 1° del *Lohengrin*, che faceva parte del programma, avvenne un incidente singolare. Il pezzo era stato ascoltato con attenzione e raccoglimento profondi: alla fine, scoppiano calorosi e prolungati gli applausi con domanda di *bis* fallera, da alcuni punti dei loggione e del paloscenico erompono grida di: *basta! basta!*. Evidentemente si trattava di una dimostrazione concertata prima da pochi fanatici o sconsigliati i quali, spinti da cieco odio contro un nome o da altre ragioni che non è il caso di indagare, pretendevano di infliggere l'ostracismo al Wagner, non solamente dai teatri ma dai concerti strumentali milanesi, il che è un po' troppo. Del resto parve tanto più strana ed inopportuna tale dimostrazione, anche considerata dal punto di vista musicale, inquantochè si era lasciato passare senza proteste la *Danza Macabra* del Saint-Saëns, cioè di un maestro vivente che disse e scrisse cose da chiudere contro la musica italiana in genere, e contro il Verdi in ispecie, non parlando punto da altri concetti artistici. Ma il pubblico, — che in un teatro od in un concerto è chiamato a giudicare l'artista e non l'uomo — reagì con violenza. Ne nacque un po' di lotta che deve aver accolto parecchie il Fascio. Finalmente i tanti ostinati quanto poco numerosi oppositori per progetto, furono ridotti al silenzio dall'immensa maggioranza del pubblico, ed il preludio del *Lohengrin* fu ripetuto tra le più entusiastiche acclamazioni. Così trionfò il buon senso e, molto per merito proprio ed un po' anche per merito dei soliti intransigenti, il Wagner riportò una nuova e clamorosa vittoria nello stesso teatro dove, or son alcuni anni, si dovette, a modi spettacolo, calare la tela sul povero Lohengrin e sull'infelice Elsa! »

« L'esecuzione di tutti i pezzi fu veramente magnifica. Il Concerto, coll'identico programma, verrà ripetuto stasera. »

★ **Teatri di Alessandria.** — Ci scrivono:

« Lunedì (18) verrà rappresentata al teatro Gra la *Fedora*, di Sardou. A proposito della Compagnia Smith, osserva che tutta la Stampa locale è concorde nel giudicarla una Compagnia drammatica di molto merito. »

★ **La Compagnia Pietriboni a Porto Maurizio.** — Scrivono da Porto Maurizio in data 16:

« La drammatica Compagnia Pietriboni, reduce da Nizza, ove raccolse allori e quattrini a bizzeffe, portò i suoi penati, per alcune rappresentazioni, nel nostro teatro Cavour, ove nel *Cantico dei cantici*, nella *Cavalleria rusticana*, nella *Fedora*, di Sardou, nella *Dalila*, di Dumas, raccolse meritati applausi, facendo discreti introiti serali. Fra gli intelligenti spettatori del nostro teatro la gentile Onegilia invia ogni sera un contingente di eleganti signore e di baldi ufficiali di quella guarnigione.

« Lunedì la Compagnia Pietriboni farà vela per Siracusa e poscia per Malta, lasciando in noi un grato ricordo d'una permanenza ahi troppo breve. »

★ **Monumento di Crimea.** — Ci vengono comunicati i seguenti ragguagli sulla sottoscrizione pel monumento della spedizione di Crimea.

S. M. il Re e i RR. Principi furono i primi ad inviare la loro oblazioni.

Il presidente del Consiglio promise il suo concorso ed i di lui colleghi accolsero con non minor favore la richiesta loro fatta in proposito.

Il ministro della guerra, oltre alla sua quota personale, promise per egli di autorizzare nell'esercito la sottoscrizione individualmente.

Quello della marina si affrettò a versare il suo contributo personale.

Il ministro della Casa Reale, che fin dai primordi dell'impresa le fu largo d'appoggio, autorizzò la sottoscrizione prodotta fra gli impiegati suoi dipendenti.

Ed il conte Di Sambuy già in varie occasioni diede prova dell'alto cuore da lui posto ad un monumento destinato ad accrescere lustro e decoro alla nostra Torino.

Fra poco pubblicheremo la prima lista di sottoscrittori.

★ **Ferdinando Hiller**, compositore e pianista tedesco, è morto il 10 corrente a Colonia, dove dirigeva quel Conservatorio di musica. Egli era nato a Francoforte sul Meno il 24 ottobre 1811. Fece i suoi studi musicali a Weimar ed a Parigi. Scrisse alcune opere, tra le quali *Romilda*, rappresentata con poco successo a Milano; *Il segno di una notte di Natale*; *Corradino l'ultimo degli Hohenstaufen*; un oratorio, *La distruzione di Gerusalemme*; una grande sinfonia dallo strano titolo: *E per la primavera devo venire!* e molti pezzi per piano, piano e canto, terzetti, quartetti, ecc.

L'Hiller era anche critico musicale, e, come tale, si dichiarò in gran parte contrario al movimento wagneriano in Germania, nel che fu poi perseverante che fortunato. Pubblicò inoltre due serie di *Esercizi di contrappunto* e di armonia che sono giunti alla loro settima edizione.

Dell'Hiller, se non andiamo errati, si eseguì un pezzo sinfonico ai nostri Concerti popolari.

★ **Per la storia del R. Yacht italiano.** — Ci scrivono:

« Mi permetto di rivolgermi alla ben nota cortesia di V. S. Ill.ma onde informare, per mezzo del suo reputato giornale, le persone che possono avere il desiderio di scrivere con qualche cenno la storia del *R. Yacht Italiano*, che, nell'Annuario redatto per cura della Direzione generale del *Yacht* (anno 1883, pagina 100, nota 1) si legge che non si ricorda l'esistenza in Napoli di altro *Yacht* all'infuori di quello posseduto dal conte d'Aquila (verso l'anno 1827), di fatto esistevano altre navi di diporto, fra cui una goletta di proprietà del principe di Forlì, armata con sei cannoni; il *Cutter*, del principe Colonna Stigliano, di nome: *Il Solitario*, di tonnellate 70, con due spingarde a forcella, che acquistai poi io stesso nell'anno 1860, e che prima di quest'epoca, cioè nel 1857, lo pure aveva posseduto un *Cutter*, nomato *Caterina*, di tonnellate 33, armato con tre piccoli cannoni.

« I *Yachts* sudditi innalzavano la bandiera dei bastimenti da guerra, potevano ormeggiarsi nei porti militari, e godevano ancora di altri privilegi.

« Questo per la verità ed esattezza della storia.

« Ringraziandola del favore, le riverisco.

« *S. Gentili* barone *Girolamo*, capitano di marina. »

NUOVE PUBBLICAZIONI.

L'histologie appliquée à la sybiologie, del dott. Giuseppe Montaldo.

È un catalogo ragionato delle preparazioni microscopiche sopra tagli trasversali e longenziali per servire allo studio dei legnami indigeni e stranieri impiegati nelle arti e nelle industrie in Europa.

La collezione di cui è cenno in questo opuscolo venne esposta alla Mostra nazionale di Torino 1884, e trovasi ora a quella d'Anversa.

— *Bianco dei premi assegnati agli espositori delle provincie di Torino e Novara.* — Questo elenco è stato pubblicato per cura della Camera di commercio ed arti di Torino col tipi della stamperia dell'Unione Tipografico-editrice.

— *Dosimetria.* — Il N. 5 del periodico mensile: *Dosimetria*, diretto dal prof. S. Laura, contiene:

Volgarizzamenti — Farmacologia comparata — Digitalis purpurea ed digitalina — Pro infantibus — Cliniea dosimetrica commentata.

— *Storia di Savigliano.* — Vennero pubblicati i fascicoli XIX e XX della *Storia di Savigliano*, del canonico cav. Casimiro Turletti.

Rivolgersi alla tipografia Bressa in Savigliano.

—*Dosimetria.* — Il fascicolo n. 4 di questo interessante periodico mensile (tipografia G. Bruno e Comp.) contiene:

Diagnosi e terapia — Cronocbasia della Dosimetria — Farmacologia comparata — Cliniea terapica dosimetrica — Febbre reumatica — — Congestione encefalica — Catarro bronchiale acutissimo, lebbre grave — Epilessia.

CRONACA

Martedì, 19 maggio

★ **Il nostro Ospizio di Carità.** — In risposta alle voci corse di questi giorni sull'Amministrazione dell'Ospizio di Carità di cui noi pure facemmo cenno augurandoci che venissero presto smentite, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

Mi pregio far conoscere alla S. V. che in ordine ai fatti a cui si accenna nella corrispondenza da Torino al *Secolo*, inserita nella Cronaca del suo ripetutissimo giornale, n. 135, sotto l'intestazione: *Il nostro Ospizio di Carità*, il Consiglio d'amministrazione di detto Istituto ha già iniziato fin da ieri e sta continuando una regolare e coscienziosa inchiesta, il cui risultato sarà fatto a suo tempo di pubblica ragione.

Le informazioni già raccolte autorizzerebbero ad eliminare fin da questo momento tutto quanto nei fatti denunciati ha il carattere di gravità o potrebbe addebitarsi ad imperizia, abuso o colpa del personale addetto al servizio della pia Opera; ma la prudenza vuole che si tenga in sospeso qualsiasi apprezzamento fino a tanto piena e completa.

Le sarei però sommamente grato, osservole sig. Direttore, se intanto a mitigare la dolorosa impressione della cittadinanza tornasse e ad impedire prematuri e falsati giudizi, volesse compiacersi di ospitare, quando meglio crederà, la presente nella Cronaca del suo giornale colle stesso titolo dell'articolo a cui si riferisce.

Per il presidente in congedo
Il direttore cassiere
Pivria.

Esposizione orticola 1885. — Riceviamo e pubblichiamo:

La R. Società orto-agricola in quest'anno ha trattato i suoi soci patroni con vera splendidezza. I premi erano circa cento e tutti composti con fiori eletti e di vero buon gusto. Non si trattava più, come negli anni scorsi, di vasi separati con fiori di varietà le une dalle altre per esigenza di coltura e di clima affatto disparate, ma bensì di piccole montagnole di stalla-tici, di rupi microscopiche frammezzo alle quali il flessuo Filippo, che ne era l'autore, aveva collocati alcuni vasetti con entro piantine adatte ai siti sperati e montagnosi, ovvero addatti alle esigenze delle sale e dei terrazzi. Il tutto poi era appoggiato sopra sostegni in legno, lavoro del Varetto dilettante, che fu uno degli espositori fuori concorso, ma particolarmente elogiato pei suoi mobili da giardino eleganti, solidi ed a prezzi discretissimi. Il Varetto poi fabbrica speciali tavolini che servono egregiamente a sostegno delle roccie, dicemmo così, fiorite, che la R. Società orticola offerse in dono ai soci concorrenti.

Alcuni soci patroni.

Per un voto di simpatia. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Attratto dalle cure più delicate e sentite della famiglia, ci lasciava in questi giorni l'egregio e distinto giovane dott. Giulio Bosco.

« Alunno studioso e indefesso, seppe in breve tempo cattivarsi non solo l'affetto dei compagni, ma la stima dei suoi superiori, che, laureato appena ed ammesso al corso di perfezionamento, lo elevarono al grado di assistente di patologia e clinica medica nella nostra scuola, carica nel disimpegno della quale dimostrò non raro ingegno e lodevole diligenza. Egli ora è partito, e fra gli antichi compagni e col ogni rimarrà lascia di sè un desiderio vivissimo e la più cara memoria.

« Valgano i nostri fervidi voti ad accompagnarlo nell'ardua via che percorrerà e a ricordargli l'affetto fraterno che si legò durante il suo troppo breve soggiorno fra noi.

« *I colleghi e gli allievi del 2° e 3° anno della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.* »

I bersagli meccanici continuano. — Nei pochi cenni pubblicati alquanti giorni fa sulle esercitazioni al nostro Tiro a segno si parlò a si lodarono certi bersagli meccanici semplici inventati dal tenente Bignami.

Ci si avverte ora che il tenente Bignami non è il solo inventore di quel sistema di bersagli, ma che ebbe a cooperatore nel suo trovato il sig. Giovanni Gandolfi, ingegnere ed ex-relojero di un anno.

Poi bachicultori. — Ci viene trasmesso e noi crediamo utile di pubblicare il seguente cenno:

« Nei paesi rurali corre non insolazzata la voce che le autorità locali obbligheranno i bachicultori a gettar via i bachi mali o malati che essi sieno!! Non occorre dire quale triste effetto produca tale inverosimile notizia sulle menti dei contadini già scoraggiati da una cattiva annata di basso prezzo dei bozzoli, dalla persistente insistenza della stagione e dal caro prezzo della foglia.

« Non risulta in modo assoluto che dalle autorità sia emanata una sì inconsulta disposizione.

« Le autorità si limitano come per lo passato a raccomandare *di anche ad ordinare* che le istiere dei bachi, detta comunemente *gina*, siano immediatamente trasportate all'aperta campagna e coperte con terra.

« Con questa precauzione si eviterà il colera pell'uomo e la malattia dei calcini nei bachi. »

Volonari per il Domanio e le Tasse. — Nei giorni 14 o seguenti del dicembre 1885 avranno luogo, presso le Intendenze di Finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e presso quelle di Torino (per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino), gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammissione, all'Intendenza di Finanza della provincia di loro domicilio, non più tardi del 15 ottobre prossimo.

Precauzioni igieniche. — Il sindaco, considerato che l'arrivo, la permanenza agli scali di Porta Nuova e Porta Susa di cani, di sangue, di pelli non completamente essiccate e di altre sostanze di facile fermentazione, ed il percorso di dette merci nell'interno della città costituiscono, massime nella stagione nella quale si sta per entrare, un pericolo evidente per la salute pubblica, ha determinato e determina:

1° Dal giorno 25 e fino a nuove disposizioni sono proibiti gli arrivi agli scali di Porta Nuova e Porta Susa di cani, sangue, pelli ed altre sostanze di facile fermentazione;

2° Dette merci devranno essere esclusivamente dirette alla stazione succursale alla barriera di Lanzo;

3° Dovranno essere ritirate dallo scalo al più presto possibile, e ad ogni modo non più tardi delle ore 12 dall'avviso del loro arrivo alla stazione, quale avviso dovrà effettuarsi in eguale spazio di tempo;

4° I carri od altri veicoli di trasporto dovranno percorrere le strade di circonvallazione, i viali esterni, senza fermate intermedie e senza penetrare mai nell'interno della città;

5° Quando la merce sopra indicata si trovi in istato avariato solo di incipiente fermentazione, dovrà, tosto giunta a destinazione, essere soggetta a quelle operazioni che determinino la soppressione delle anti-igieniche emanazioni.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ospedale di San Giovanni Battista. — Movimento degli ammalati nel mese di aprile 1885.

Erano presenti al 1° aprile: uomini 284; donne 213. Totale 497.

Sono entrati nel mese: uomini 226; donne 195. Totale 401.

Sono usciti guariti: uomini 274; donne 152. Totale 426.

Sono morti nel mese: uomini 33; donne 19. Totale 52.

La mortalità media nel mese di aprile 1885 fu nella proporzione di 1 su 20.

Corse velocipedistiche. — Ieri, nel dare il resoconto delle corse velocipedistiche fatte a Torino, siamo involontariamente incorsi in un errore.

Parlando dell'esito della 3ª corsa Juniores, scrivemmo che il secondo arrivato era il signor Battalo, ed il terzo il signor Cattaneo.

Il Cattaneo arrivò invece il secondo ed il Battalo il terzo.

Questo per la verità e per il merito relativo dei vincitori della corsa.

Erezione di un Istituto pei rachitici. — *5° Elenco di oblatori.*

Ditta Savoretti e Comp., L. 200 — Ditta Ubertalli pesce e figli, 200 — Cav. Giacomo Rey, 100 — Maggiore A. Palmo di Cesnola, 1000 — G. B. Trivini, impresario, 50 — Trivini-Scala signora Antonietta, 50 — Bevilacqua Carlo, 5 — Società consumatori del gas, 100 — Govone-Vidua contessa Laura, 50 — Levi cav. Donato, 100 — Bonamico-Dubois signora Vittoria, 5 — Rossetti signora Innocenza, 25 — Scalma signora Irene, 25 — Ghiron prof. Samuele, rabbino maggiore, 100 — Carosio Gio. Batt. banchiere, 50 — Carosio-Monti signora Virginia, 50 — Motta avv. Riccardo, 20 — A. S., 10.

5° Elenco di oblatori: Pellegrini log. cav. Achille, L. 2000 — Rocca avv. comm. Luigi, 1000 — Cassna barone Ernesto, 500 — Lessmann L., 1000 — Malia di Cacciorna conte Casimiro, 500 — Mylius cav. Emilio, 1000 — Foggi comm. Alessandro, 10 — Blan avv. Giuseppe, 10 — Danco Vittoria, 30 — Levi cav. Donato, 100 — Carosio cav. Giuseppe, 50 — Antenane-Motta signora Maria, 10 — Lanzone conte Gabriele, 10 — Ditta Chapuis e Delleani, 50 — Muller Franz, 10 — Brocaria-Malchiorri sig. Felicita, 10 — Lanzone Carlo, 100 — Lanzone-Mary sig. Maria, 100 — Meille prof. G. P., pastore evangelico, 100 — Achino Giovanni, 50 — G. C., 50 — S. S., 50.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il segretario della Società, cav. Auxilia, via Provvidenza, n. 6, e dai signori cav. Achille Giovara, argentiere, via Piana, n. 1, e cav. Carlo Simondetti, negoziante in carta, via Po, n. 11.

Beneficenza. — La Direzione dell'Istituto il *Buon Pastore* esprime la sua riconoscenza ai signori fratelli Marchesa dell'offerta di lire cento che, con altre elargizioni, vollero commemorare l'anniversario della perdita del loro compianto padre.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società lavoranti orafici ed arti affini.* — La Direzione fa caldo appello ai singoli soci affine vogliano intervenire numerosi all'adunanza generale che ha luogo martedì sera, 19 corrente, alle ore 9 1/2, essendovi l'ordine del giorno della massima importanza.

— *Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato.* — È indetta pel 21 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane, coll'ordine del giorno trasmesso a domicilio, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria per le elezioni amministrative, che per difetto di numero è fin d'ora rinviata al 27 corrente, stessa ora, salvo per le elezioni amministrative che è valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Società cooperativa di consumo fra gli agenti ferroviari F. A. I.* — I soci sono pregati di trovarsi nel locale gentilmente concesso dal Circolo operaio liberale, via Monte di Pietà, n. 30, la sera di mercoledì 20 corr., ore 9, onde procedere alla compilazione di una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative della Società.

Fratricidio. — Domenica scorsa avvenne un grave fatto di sangue in via Cairo, numero 6.

Un tal Magone Francesco, d'anni 28, stipettaio, ierisi e non aveva le 3 ant. in istato d'ubbriachezza o cominciò a fare un chiasso indiavolato. Invitato ad esser buono e andare a letto, egli se la prese con tutti e specialmente col proprio padre e con un suo fratello maggiore che lo rimproveravano per la sua condotta e li minacciò di percosse.

Il fratello maggiore, a nome Filippo, d'anni 33, assunse la difesa propria e quella del padre, e attaccò litigio col fratello Francesco, ubbriaco. Ad un certo punto quest'ultimo cadde al suolo colpito da otto coltellate in varie parti del corpo.

Il padre ed altri due fratelli trasportarono all'Ospedale di S. Giovanni il ferito, il quale morì all'una pomeridiana dello stesso giorno.

I carabinieri trassero in arresto due dei fratelli Magone. Ma colui che si crede il vero assassino del Francesco, cioè il fratello Filippo, è a reo istituto.

Denuncia. — Due guardie urbane, in seguito a richiesta del signor Gribaldi, esercente liquorista in via Po, n. 39, arrestarono, ieri sera, e condussero in Questura certo S. Francesco, d'anni 30, lustratore da libri, accusato del furto di una rotella (ordigno da gioco) del valore di L. 15 a danno e nella bottega del denunciante.

Scomparsa di un carretto. — Il facchino pubblico Foracchio Giovanni era stato mandato ieri alla stazione di Porta Nuova con un carretto a mano per qualche commissione.

Appena giunto sul posto, egli abbandonò per pochi minuti il rotabile, ma quando ritornò il carretto non c'era più, e non lo potè trovare in nessun luogo della stazione, per cui si deve arguire che qualcuno se lo sia appropriato.

Un orologio d'argento. — Il signor Giacon Cesare, studente al Liceo Cavour, rifiutava ieri, sul corso Re Umberto, un orologio d'argento, e si fece premura di rimetterlo al suo guardia urbana, la quale a sua volta ne fece consegna all'Ufficio di polizia municipale.

Fuga dal Ricovero di mendicità. — Ieri mattina, verso le 11 1/2, un tal Augeri Nicola, d'anni 45, ricoverato al regio Ricovero di mendicità, mentre da questo stabilimento scendeva da una finestra del 1° piano col mezzo di una coperta.

Una guardia urbana, avvertita da un signore, giunse in tempo a fermare l'Augeri sulla sponda destra del Po presso la Camera dei sommersi, e lo ricondusse dond'era fuggito in modo così strano.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Insufficienza sanzioni.* — In un

Demonte

Ricerca di un 2° **medico-condotto**, coll'obbligo del servizio dell'Ospedale. — Stipendio L. **800** dal **Comune** e L. **300** dall'**Ospedale**. — Popolazione **7000**.

L'eletto entrerà in funzione col 1° luglio prossimo.

Presentare domanda non più tardi del 15 venturo giugno.

1556 *Il Sindaco* ALLIETTA.

CERCASI APPARTAMENTO

di 7 od 8 membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con facile accesso, situato in una delle principali o centrali vie della città.

Scrivere alle iniziali **H 1581 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Vendita di mobili

Via Cavoureit, 2, 3° p.

Giovedì, 21 corr. e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si farà la vendita dei seguenti: Letti, materassi, guardaroba armadi a specchio, tavole, scanzie, sofà, sedie, ecc., per contanti.

1035

Incanto

di **Casetta** e giardino in **Torino**, borgo Po, via Aporti, N. 9.

Nella **l'incanto** il sig. TACCONE nel suo studio, via Milano, 29, alle ore **9** antimerid. del **28 maggio corr.**, sul prezzo di L. **13,000**.

O 1433

Incanto.

Il **28 maggio** corr., ore 9 1/2 ant., nel mio studio, via Botero, 25, si esperirà ad asta, sull'ultimo ribasso di **L. 5100**, la locazione pel ventennio (1° luglio 1885 - 30 giugno 1905), della **Casa** in questa città, **via Barolo, 23**, spettante all'Asilo infantile di Biella (Piazza) — con osservanza delle condizioni di bando odierno.

Torino, 10 maggio 1885.

1514 G. CASSINIS, *Notaio.*

Appartamento

di **10** locali al 2° piano. — Altro al 3° con 5 sottile, *d'affittare* in *via Cavour, N. 6.* O 1609

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e camere. Dall'ing. SPEZIA via delle Scuole, 5. O 1531

D'affittare al presente

diversi piccoli e grandi alloggi signorili con vasti all'aperto, acqua potabile, gaz.

Corso Re Umberto, 34. 1089

D'affittare pel 1° luglio

via Alfieri, 28, piano 3°

Alloggio signorile di 12 vani, facente angolo con vista a levante, sulla **piazza Solferino**, od a giorno in via Alfieri. O 1630

D'affittare al 1° luglio

signorile **alloggio** al piano terreno, composto di 10 membri palchettati, con calorifero, via Assarotti, *N. 2.* O 1579

D'affittare pel 1° luglio o 1° ottobre

ALLOGGIO signorile d'angolo, al 2° piano, di 7 vani, con due entrate, gaz e acqua potabile.

Corso Vittorio Emanuele 4 via Madama Cristina, 2, dal portinaio. O 1545

Villa d'affittare o vendere

sulla collina di Moncalieri.

Dirigersi via Consolata, N. 15, dal geometra TONELLI. O 1606

Da vendere in **Made** (Lomellina) **casa** civile e rustica nella piazza grande. — Per le trattative dirig. al sig. SORMANI ELIGIO. O 1628

Torre Pellice.

Da vendere spaziosa **Palazzina** mobiliata con 6 1/2 giornata di *giardino* e pinete, poco distante dalla stazione ferroviaria. Presso L. **80,000**.

Per informazioni scrivere alle iniziali **H 1607 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche con mora.

Rivolgersi alle iniziali **H 1601 T.** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

ALASSIO

RIVIERA DI PONENTE

distante da Torino ore 7 col treno diretto.

Bagni di mare

La più bella spiaggia d'Italia.

Hôtel Suisse

situato in una delle migliori e più ariose posizioni fuori della città, aperto alla brezza viva della montagna, con spaziose e ben mobiliate camere, ampio finestre e poggiuoli ad ogni piano.

Cucina eccellente — Vasto giardino ben ombreggiato, molto adatto per far la reazione che deve seguire al bagno. — **Medico in casa** — **Prezzi moderati** — **Accomodamento per famiglie.**

Indirizzarsi al proprietario ***K. Stickelberger.*** 1385

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzina — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Ritira inserzioni per *tutti* i *Periodici politici* e *speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Condizioni vantaggiose.

1489

Occasione eccezionale.

Per L. **8000** rilevasi completo ed avviata *fabbrica d'articolo di prima necessità* di gran consumo. Condizioni vantaggiosissime. — Scrivere al N. 47 O **1629**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Gran successo del giorno

la **Cucina economica brevettata**, a gas-nafta, portatile, ad uno o più focolari, senza fumo e odore; indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 6, 7, 9, 12, 15; due piazze L. 14, 19, 22, 24. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Esposta ai rivenditori.

Presso il fabbricante STRALDO B., via Garibaldi, 28. O 1357

Riso

Vendita in pacchi da 5 e 10 kilogr.

Paste

garantite originarie di

GENOVA e NAPOLI

Vendita a 5 e 10 kg. in pacchi assort.

Prezzi d'ingrosso

Presso **ROSSO Fratelli**

TORINO, via Arcivescovado, 4.

Depositari

VINI MARSALA

della Casa GIGLIO e FERRARI

Palermo-Trapani.

1327

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicani, 8, Torino. O 1429

Da vendere

Casa civile, vigna e **prato** nella borgata di *Lingotto.* — Rivolg. al sig. S. ZANOTTI, via Mercanti, 3, *Torino.* O 1631

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di **nudici** membri e con **otto** letti, *d'affittare* al presente in salubrissima posizione di **San Secondo di Pinerolo**, 40 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.

Per trattative rivolg. a G. TROSSOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, *TORINO.* 1455

Per campagna.

Casa di reddito vicino a Pinerolo da vendere. — Scriv. N. **45** O **1569**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Da subaffittare grande e bel **l'alloggio di 12** membri, con tre balconi e terrazze sul Corso Vittorio Eman. — Dirigersi al portinaio N. 47, v.a Lagrange. O 1574

Da rimettere

al presente per **cessa di decesso**, avviato **Negozio da vino** con vendita di *legna* e *carbone* uniti e divisi.

Rivolg. via S. Secondo, 25 o via Lagrano, 6, *Torino.* O 1572

Sedie da giardino

da vendere, L. **1 50** cadauna.

Via Carlo Alberto, 18. 1040

Un ex-contabile ferroviario **A. I. cerca segreteria** od altra occupazione.

Scrivere *L. M. N., Torino.* O 1630

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e misure dalla Ditta O 740

Decker e C. via **Buniva N. 6.**

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 83

Motore a gas

1472

della forza di **6 cavalli, come nuovo**, per L. **2500.**

Macchine ad uso falegname *da vendere a bicinissimo condizioni*, per cessazione di fabbrica.

Visibili in azione nella **Manifattura**

A. QUARELLI

via Sant'Ottavio, 5, presso la via Zecca — **TORINO.**

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e depositario del **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 303

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 8 giugno p. v. ai più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 maggio 1885.

1634 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

Incanto di Stabili.

Addì 23 maggio 1885, *alle ore* **10** *antimeridiane*, il Notaio TORRETTA procederà nel suo studio, via Arsenale, N. 6, all'**incanto** di **una casa** con **giardino** posta il borgo dei **Barocconi**, fatta segnare alla *strada di Rivoli*, Num. civico **18**, sul prezzo di L. **9500.**

152

Fratelli Körting

Fabbrica d'apparecchi iniettori d'ogni genere

ANNOVER (Germania).

Apparecchi a getto di vapore, valvole, **Disposizioni pel riscaldamento centrale e per la ventilazione; Pulsometri; Iniettori universali (questi ultimi sempre in deposito);** Apparecchi d'ogni specie per miniere, fonderie e stabilimenti meccanici, ferrovie, filature e tessiture, fabbriche chimiche, tintorie; fabbriche di gas, di olio, di sapone, stabilimenti da bagni e lavatoi, conceria, cartiere e raffinerie di zucchero.

Prezzi eccezionali a mezzo di relazioni dirette colla Casa principale.

Per informazioni, ecc., rivolgersi a

Roland Remy

TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 1240

Stagione 1885 — Maggio-Ottobre

VENEZIA

BAGNI DI MARE AL LIDO

È aperto il Grande Stabilimento Bagni del Lido

(già Fisola)

premiato con medaglia d'oro dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti all'Esposizione internazionale balneologica di Francoforte s/m ed a quella Generale di Torino.

500 camerini da bagno. — Gabinetti per cura con l'acqua marina polverizzata e con l'aria compressa e rarefatta.

Spiaggia sicurissima preferibile ad ogni altra.

Delizioso soggiorno raccomandato dai più illustri medici - Alloggi in châlets vicinissimi al mare.

Caffè ristoratore di primo ordine con grande terrazza sul mare.

Uffici di posta — Telegrafo — Servizio continuo di battelli a vapore da Venezia a Lido e viceversa (12 min.) — Tramvia a cavalli.

Concerti quotidiani nello Stabilimento — Trattenimenti speciali per bambini e spettacoli nel teatro.

Tariffe comparative per trasporti e bagno. — *A richiesta si inviano programmi e tariffe.* 1626

Elexir Ferunt Lisato

Specialità ANTICOLERICA stata approvata ed adottata a **Napoli** nella **recente epidemia.** — Quindici certificati di celebrità mediche del Regno.

Coll'uso di detto **FERUNT LISATO** si previene o si cura il colera. Si prende puro o coll'acqua al mattino, prima e dopo il pranzo. L. 2 al flacone — Centesimi **30** al bicchierino.

Deposito nel *Caopolicano* - **La Salute presso l' Emporio Specialità**

piazza Castello, 26 (cimpetto Bellom), Torino. 1555

G.G.C. Messaggerie Marittime

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di primo ordine

da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.

G. ERASO e C., palazzo Paleocapa, 7, TORINO. 857

Macchine Agricole perfezionate

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Rietitrici.

HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)

Rappresentanza presso **F. COMINOLI, 9,** via *Arcivescovado*, **Torino.**

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 3. Spedis. fr. a 1/2 parco post. — **NB.** La vera Cottin vendesi solo alla Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 375

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Lavillé**

Il liquore guarisce lo stato acuto - le pillole guariscono lo stato cronico.

Esigere sull'Etichetta

il Bollo della Ditta Francese e la Firma

Deposito nelle Farmacie e Drogherie.

Te all'ingrosso: F. Comar, 59 r. St-Cloch, Parigi

Si vendono, e chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

PRONTA, CERTA

e Radicale guarigione ed Estirpazione dei

CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. **1,50** scat. gr. — L. **1** scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, piazza Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si riceverà la detta Italia franco di porto.

Vendita in TORINO presso le farmacie Turisco, Turia, Frola, Terre, Garrone, Viale, Tritano, Dr Boggio, via Bertolotti e Farm. di P.ta d'Arad. 294

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di R. G. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo*, 8 e *via Barbaroux*, 7

Campioni e cataloghi *gratis.* 1104

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia

sono combattuti con risultato certo coll'uso regolare del vero

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia

Trovasi nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie. 9

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

Teatri.

Martedì, 19 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoppe.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Il patto di nozze*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'artista E. Rinaldi. — *Un viaggio in Africa*, operetta. — Dopo il 2° atto il serratante canterà la romanza dell'opera: *Le Educande di Sorrento.*

SCRIBE, o. 8 1/2. — Serata a beneficio degli artisti A. Ajudi e V. Angeli. — Prologo: *Dire e fare*, commedia. — *Una precauzione*, commedia. — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, scherzo comico.

BALBO, o. 8 1/2. — *Frà Diavolo*, opera. — *Pipelet*, ballo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *Giardino della Cittadella*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il dramma di *S. Martino.*

BERRAGLIO A. DACH (*corso Vinzaglio*). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con posto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 18 MAGGIO 1885.

NASCITE 18: nati maschi 3, femmine 12.

Matrimoni del 17 maggio.

Agnati Cesare con Rissone Anna Maria — Aristi Giuseppe con Baletto Marianna — Bolognino Giuseppe con Battaglia Candida — Bosco Luigi con Valle Maria — Coda Giovanni con Amalia Elisabetta — Giraudi Andrea con Scotto Clara — Perodotto Antonio con Savoia Luigia.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bertolino Francesco con Peracchio Vittoria — Del Re tenente Giuseppe con Quadrio di Peranda nobile Maria Giulia — Fiorone Antonio con Siano Maddalena — Paprito Paolo con Manohart Matilde.

MORTI DENUNCIATI. — Perano Giovanni, d'anni 47, di Torino, fabbro-ferraio — Catella Maria nata Canova, id. 20, di Camandona (Biella), possidente — Aragna Pietro, id. 69, di Envie, contadino — Cherio Domenico, id. 71, di Cisterna d'Asti, fantesca — Palabisiari Francesco, id. 54, di Bono (Sassari), capitano in ritiro — Magari Francesco, id. 19, di Moncalieri, falegname — Innocenti Natale, id. 21, di Correto Guidi (Empoli), soldato d'artiglieria.

Fra 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 5 domiciliati 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 18 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 734,1 3 p. 732,5 9 p. 734,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+12,8 +15,5 +11,7

Tensione del vapore in millimetri:

7,8 4,9 6,8

Umidità relativa in centesimi:

69 36 64

Venti:

NE d. W d. N d.

Stato atmosferico:

n. s. cop. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +8,0, mass. +19,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 19: +8,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 20 maggio 1885.

Nascere del Sole 4,46 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,40.

Nascere della Luna 11,2 matt. — Merid. 6,2 sera. — Tram. 0,16 matt.

Giorno della Luna 6.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 6 maggio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3029), 2 aprile, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Como.

3. R. D. (num. 3063), 19 aprile, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per regolare il servizio della posta nelle acque del lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.

4. R. D. (num. 3070), 19 aprile, che approva l'annesso regolamento per l'applicazione della legge sulla posta nelle acque del lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. RESOCONTO Sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1885.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 3 corrente in Bioglio, provincia di Novara, ed oggi in San Severino Lucano, provincia di Potenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e pei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 4 maggio 1885.

Gazzetta ufficiale 7 maggio:

1. R. D. (num. 3060), 9 aprile, che approva un nuovo ruolo organico del Corpo della guardia di finanza.

2. R. D. (num. 3072), 16 aprile, riguardante il pagamento degli stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico-nautico governativo di Savona.

3. R. D. (num. 3073), 26 aprile, sulla chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858, e di quelli della 2ª categoria della classe 1864.

4. DECRETO, 28 aprile, del Ministro di agricoltura, industria e commercio sul miglioramento del caseificio nell'isola di Sardegna.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 27 maggio (subasta Diana contro Serra):

Stabili in territorio di Montegrosso d'Asti.

In tre distinti lotti, sui prezzi di L. 70, 350 e 300.

IN (subasta Debenedetti Gabriel contro Marello):

Stabili situati in S. Martino al Tanaro.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 500.

EREDITÀ. — Cavallo Felice e Lorenzo fratelli dichiararono alla Pretura di Costigliole d'Asti di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal loro padre Giovanni Cavallo morto nel Comune di Castagnole il 28 dicembre 1884, senza testamento.

Mercati e commercio.

PINEROLO, 16 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ott.	camina
Frumento L.	19 14	17 40	403	4 21
Segala »	12 61	12 18	105	2 83
Granoturco »	12 40	10 45	283	2 60
Patate »	1 —	0 55	621	*mir.*
Cast. fres. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 —	2 50	195	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	— —	— —	—	»

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.

Frumento 1ª qual. L. 17 25 — Segale 12 70 — Riso 23 30 — Meliga 11 85 — Fagiuoli 13 05 — Patate 0 00 — Legna forte 2 80 id. dolce 1 80 — Fieno 3 00 — Paglia 6 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 2 50 — 2ª q. 1 60 — 3ª q. 8 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 75 — Ova 0 51 — Trifoglio 0 00.

CARMAGNOLA, 18 maggio.

200 ett.	Frumento	L. 17	33
130 »	Segala	» 13	33
30 »	Avena	» 8	80
180 »	Meliga	» 10	83
100 »	Riso	» 23	—
500 mir.	Patate	» 1	—
— »	Castagne fresche	» —	—
— »	Castagne secche	» —	—
—	Buoi e manzi 1ª qual.	» —	—
40	Id. 2ª qualità	» 7	—
40	Vitelli 1ª qualità	» 8	—
150	Id. 2ª qualità	» 7	—
130	Giovenche	» 5	60
—	Manzi	» —	—
—	Maiali da latte per capo	» —	—
1500 mir.	Canapa greggia	» 0	5 10
— »	Id. lavorata (fiala)	» —	—
— »	Seme di canapa	» —	—
700 »	Cardame	» 9	25
350 »	Olio fino d'oliva	» 17	—
— »	Trifoglio	» —	—
50 »	Butirro 1ª qualità	» 18	—
140 »	Id. 2ª qualità	» 15	—
— »	Uva	» —	—
3000	Domine uova	» —	50

Tasso del pane e della carne

Dal 14 al 20 maggio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43

Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr. » 0 32

Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 30

Id. casalengo » 0 27

Id. bruno » 0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 36

Id. 2ª Id. » 1 17

Carne di bue e manzi » 1 17

Id. maggio e giovenche » 0 90

Id. vacche » 0 76

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 9 al 16 maggio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gradal.	L. 41	a	42 —
Id. Id. 2ª gett.	» 40	a	42 —
Raff. Germania	» 42	a	43 —
Raff. naz. al vag.	» 115	a	— —

Il mercato è sempre in forte sostegno, in tutte le denominazioni, perchè i mercati sono in continua fermezza. Un forte aumento verificossi sul mercato inglese con accompagnamento di importanti operazioni.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L. 62	a	66 —
Bula	» 61	a	80 —
Portorico 1ª qual.	» 90	a	93 —
Id. assortito	» 84	a	85 —
Id. scadente	» 75	a	80 —
Moka	» 130	a	135 —
Rio lavato	» 68	a	70 —
Id. naturale	» 52	a	56 —
Santos verde	» 60	a	62 —
Id. assortito	» 53	a	54 —
Giamaica	» 55	a	60 —
San Domingo	» 53	a	60 —

Mercato calmo, vendite limitate e prezzi debolissimi, stante il ribasso accentuatosi su tutti i mercati di Europa e d'America. Quindi il nostro mercato rimane calmo e pesante, in ribasso però abbesi un poco di sostegno.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90,91	L. 190	a	191 —
America gr. 93,94	» 188	a	189 —
Germania gr. 94,95	» 190	a	191 —
Rhum fog. e Fr.	» 150	a	250 —

Mercato calmo e senz'affari, malgrado vi siano buone offerte nei generi.

Carboni alla consolidata.

Newpelton	da L. 20	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 26	a	— —
Cardiff primo qual.	» 28	a	— —

Mercato calmo. I prezzi seguono senza variazioni e si conservano piuttosto bassi stante le offerte dei noli e la quantità di merce ammontechiata sulle calate per mancanza di mezzi di spedizione.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Fra	L. 21	a	21 50
Piombo Portoscia (in Genova)	» —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 75	a	— —

Prezzi invariati. Piombo tendente all'aumento con domande attive.

Petrolio (cabione di dazio).

Per Pensylvania:

In barili da L. 20 a 20 25.

In casse da L. 0 30 a 0 35.

Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.

Benzina in casse L. — a —.

Mercato calmo in chiusura, però i prezzi si conservano alla fermezza.

Sete e vellutl.

Lione, 15 maggio.

Gli affari attraversano un periodo di calma prodotto da uno stato manifesto di torpore e d'insensibilità. Ormai il mercato non si preoccupa che della raccolta che avvicinasi rapidamente e del risveglio più o meno accentuato degli affari che deve naturalmente seguire la pacifica soluzione del conflitto russo-inglese.

Le contrattazioni sono sempre difficili, a prezzi irregolari ed in generale deboli.

Malgrado il tempo freddo e tempestoso degli scorsi giorni, non s'è verificato nessun fatto saliente nell'andamento dei bachi, i quali procedono in modo normale.

Sul mercato delle stoffe la disposizione agli acquisti non è migliore. Nei tessuti neri si stanno alcuni affari, ma di poca importanza.

Duchesses, Merveilleux si vendono solamente in piccola quantità.

Nei *Pekins* neri e colorati si constata una domanda più accentuata. Godono anche molto favore i Rasi a colori tramati cotone.

Nei velluti lisci le qualità rigate furono un po' più ricercate per la stagione prossima; nelle qualità damascate le fabbriche ebbe ordinazioni assai numerose.

Borse.

Genova, 18 maggio.

Rendita Italiana	95 37	—	scal.
Id. Id.	95 50	—	f.m.
Az. Banca Naz.	2200	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	912	—	f.m.
Az. Ferr. Merid.	691	—	f.m.
Francia lett. 100 55	—	den.	100 62
Londra vista 25 38	—	den.	25 40

Milano, 19 maggio.

Rendita Ital. cont.	95 15	95 20	
Id. Id. f.m.	95 30	95 35	
Az. Banca Nazionale	2230	—	
» Banca Generale Roma	808	807	
» Banca Milano	515	—	
Az. Ferr. Merid.	691	692	
Az. Tabacchi	—	—	

Londra, 18

Consol. inglese	99	11/16	
Rendita italiana	94	3/4	
Argento fine	49		

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 21,000.

Vienna,	16	18
Mobiliare	288 —	289 —
Lombarde	128 50	129 —
Banca Aug.-Ital.	100 25	100 50
Austriache	300 50	299 50
Banca Naz.	858 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 85
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 20	49 27
Lire italiane	48 90	48 85
Cambio su Lond.	125 55	124 40
Banca Ital. Austr.	82 75	82 80
Id.	— —	82 40
Unionbank	78 —	78 50
Rend. Aust. carta	107 60	107 75
Rend. Ung. carta	— —	— —
Berlino	18	18
Mobiliare	474 50	477 50
Austriache	491 50	491 —
Lombarde	227 50	228 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rend. Ital.	93 80	94 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 50	16 60
Prestito Russo	96 70	97 —
Pres. orien. russo	59 80	60 30
Argen. per chil.	203 65	207 —
Depo Borsa 476 00,	482 00,	230 00
Londra	18	18
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/4
Rend. Ital.	93 3/4	94 1/8
Spagnuolo	58 3/8	58 5/8
Turco	16 1/16	16 —
Egiz. del 1883	63 3/8	63 7/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 18 maggio.

Consolidato a mezzo	Qualità	Colli	Peso
Piazza e Comp. Bertolotto e C.	Organzino	7	673 97
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1193 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1872 07
	Id. nel mese	260	
Comit. colore Piaz. e Comp. G. Girardi & Bertolotto e C.	Organzino	1	74 45
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	74 45
	Id. nel mese	39	2292 62

Torino, Tip. Roux e Favale.